TORINO
Anno 76 - Num. 10
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
11 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità [illegible] condizioni in base alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Durante la battaglia della Cirenaica il nemico ha perduto nel Mediterraneo:

UNA PORTAEREI (Ark Royal) affondata; DUE CORAZZATE (tipo Valiant e Barham) gravemente danneggiate dai nostri mezzi di assalto; TRE INCROCIATORI (Neptune, Phoebe e Galatea) ed UN CACCIATORPEDINIERE (Kandahar) colati a picco, oltre le unità sino ad oggi non identificate

Una giornata di fuoco su tutte le basi di Malta

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 587:

Sul fronte di Sollum-Halfaya, forze nemiche terrestri aeree e navali hanno violentemente intensificato il bombardamento dei nostri capisaldi.

Attività di pattuglie nella regione a sud-ovest di Agedabia.

Formazioni della nostra aviazione hanno attaccato aeroporti avversari distruggendo e danneggiando al suolo molti velivoli.

La caccia di scorta, impegnata in vivaci duelli con un nemico superiore di numero, è riuscita ad abbattere quattro «Curtiss» ed a colpirne gravemente parecchi altri.

Un nostro apparecchio non è rientrato.

Ieri l'altro le basi aeronavali di Malta sono state incessantemente bombardate con constatati effetti di distruzione.

L'Ammiragliato inglese ha dato notizia ufficiale dell'affondamento dell'incrociatore *Galatea* di 5220 tonnellate. Detta unità operava nel Mediterraneo e aveva come base navale Malta. Le iniziali reticenze e le successive parziali ammissioni dell'Ammiragliato tendono a mascherare il complesso di perdite realmente gravi subite dalla flotta inglese del Mediterraneo durante il ciclo operativo della battaglia in Cirenaica. Tali perdite possono essere sicuramente e nominativamente così ricostruite, fino ad oggi, attraverso le nostre constatazioni dirette, alle ammissioni dello stesso nemico, alle informazioni pervenute da varie fonti e sulla base dei naufraghi e dei relitti ricuperati in mare:

— due navi da battaglia del tipo *Valiant* e *Barham* attaccate da mezzi d'assalto della R. M. nel porto di Alessandria e gravemente danneggiate; la nave portaerei *Ark Royal* silurata e colata a picco da un sommergibile tedesco nel Mediterraneo occidentale; gli incrociatori *Neptune*, *Phoebe*, *Galatea* e il cacciatorpediniere *Kandahar* affondati da sommergibili e aerosiluranti dell'Asse.

A questo elenco altri nomi si aggiungeranno presto, quando saranno noti i nominativi degli incrociatori e unità minori che risultano colpiti o affondati dalle forze aeree e navali italo-germaniche senza che ne sia stata ancora possibile l'identificazione.

Nel periodo dal 2 al 9 gennaio, l'attività delle forze aeree dell'Asse nello scacchiere mediterraneo e in Africa Settentrionale ha continuato a svilupparsi in diretto rapporto alle operazioni di superficie.

Il perlustramento del Mediterraneo centrale, sviluppato contemporaneamente al sistematico martellamento delle basi aeree e navali di Malta, ha avuto per iscopo di lasciare aperta la via ai mezzi di collegamento con la Quarta Sponda.

In Cirenaica le forze aeree italiane e tedesche hanno tenuto giornalmente sotto controllo gli spostamenti dell'avversario e assicurato la protezione ai nostri movimenti, intervenendo offensivamente contro l'avversario sulla superficie dell'intero cielo tutte le volte che se ne è presentata propizia l'occasione.

Attacchi particolarmente violenti sono stati condotti contro le retrovie e i capisaldi costieri in possesso del nemico per interrompere l'afflusso dei rifornimenti all'Armata avversaria.

In questi giorni più che mai gli aviatori hanno dato prova della loro audacia insuperabile, affrontando sia nel Mediterraneo che in Africa condizioni meteorologiche nettamente sfavorevoli, tali da avere nel complesso limitato ma non interrotto l'attività dei nostri reparti d'aviazione.

Complessivamente il nemico ha perso venticinque apparecchi, diciannove dei quali abbattuti in combattimento e gli altri dalla reazione contraerea. Inoltre alcuni velivoli inglesi sono stati distrutti al suolo durante gli attacchi alle basi aeree maltesi.

Anche il *Times* se ne è accorto!

Le menzogne di Churchill sulla guerra marittima

Berna, 10 gennaio.

Il *Times* ha smentito le ultime asserzioni di Churchill sulle perdite navali britanniche, affermando che la pretesa diminuzione delle perdite non corrisponde alla verità perchè nelle cifre citate non è stato tenuto conto degli affondamenti operati dal nemico fra il tonnellaggio messo in servizio dagli inglesi negli ultimi cinque mesi.

Il giornale sostiene che la nuova tattica tedesca degli attacchi contemporanei per opera di parecchie unità ha ottenuto successo.

La "Langley,, affondata in pieno giorno

Sciangai, 10 gennaio.

Si apprende che al momento del siluramento a bordo della portaerei americana *Langley* si trovavano alte personalità politiche e ufficiali superiori delle forze armate statunitensi, le quali, secondo notizie non confermate si sarebbero in gran parte salvate insieme alla maggioranza dell'equipaggio.

La *Langley*, colata a picco ad opera di un sommergibile giapponese nelle acque dell'isola Johnston (a nord-ovest del gruppo delle Marshall) è stata silurata in pieno giorno malgrado la vigilanza delle navi di scorta.

Il diffuso giornale di Tokio, il *Nici Nici*, rileva che la marina americana, come dimostra l'affondamento della *Langley*, si è data a una specie di guerriglia in una zona che va dalla Hawai a Johnston, da Samoa a Porto Darwin. Ciò non può — prosegue il giornale — preoccupare in alcun modo i giapponesi. Se un sottomarino nemico ha affondato un piroscafo nipponico al largo della penisola di Izu si deve pensare che un buon terzo della flotta subacquea americana del Pacifico e la totalità della flotta di Manila sono state distrutte dalle forze giapponesi. I sottomarini nipponici — termina il giornale — hanno già affondato complessivamente circa 700 mila tonnellate di naviglio americano al largo delle coste degli Stati Uniti.

LA BATTAGLIA IN MALESIA

Da Singapore si ammette che gli inglesi sono battuti

ALLE FILIPPINE

L'ASSALTO A BATANGA

Le linee americane intaccate in più punti — Sudditi dell'Asse liberati dai nipponici

Tokio, 10 gennaio.

Da fonte militare nelle Filippine giunge notizia che sono state iniziate azioni a fondo per l'attacco alle residue forze americane asserragliate nella penisola di Batanga. Nella prima giornata, ad onta del micidialissimo fuoco della difesa, i reparti specialisti nipponici hanno preso d'assalto alcune importanti posizioni americane.

Al fine di spezzare rapidamente la resistenza del nemico, da ieri le forze giapponesi hanno cominciato ad impiegare l'artiglieria pesante, intensificando, in pari tempo, i bombardamenti aerei, per impedire alle truppe americane di ritirarsi su nuove posizioni. Nel corso di un attacco notturno, i giapponesi hanno catturato sei grossi cannoni americani, con la loro dotazione di munizioni.

Dall'inizio delle operazioni nell'arcipelago delle Filippine le forze nipponiche hanno distrutto almeno [illegible] aeroplani nemici, fra i quali 17 bombardieri pesanti e 40 [illegible] di tipo *Curtiss*.

Forze giapponesi sono sbarcate, ieri, sull'isola di Masbate, 400 chilometri a sud-est di Manila, ed hanno liberato sessantacinque cittadini di potenze dell'Asse che, allo scoppio della guerra, erano stati internati in quell'isola.

Mentre l'attenzione degli osservatori si accentra sull'imminente conferenza di Rio de Janeiro e si nota la tendenza dei principali paesi del Sud-America a rifiutarsi di essere ciecamente trascinati nel giuoco degli Stati Uniti, d'altra parte qui si commenta il grottesco piano di armamento e le promesse che tale piano include per gli offerenti.

Per quanto riguarda la parte militare, si informa che la battaglia nella zona di Kuala Lumpur ha raggiunto la sua fase culminante. La III Armata britannica, alla quale era affidata la difesa, composta in prevalenza da australiani al comando del generale Percival, continua ad indietreggiare lentamente, incalzata dai giapponesi.

Seguendo come direttiva principale di marcia la costa occidentale, le truppe nipponiche hanno iniziato il giorno 5 la battaglia per la conquista di Tanjong-Malim protrattasi fino al calar del sole del giorno 8. Essa è durata circa ottanta ore ed ha portato alla conquista di Tanjong-Malim e all'occupazione dell'aerodromo di Kuala Kubu Road 16 chilometri più a sud avvenuta a mezzogiorno del giorno 9.

La posizione di Tanjong Malin era costituita da una strettoia dotata d'una sola strada, stendentesi in direzione nord-sud per 40 chilometri da Trolak, nel Parak, fino alla gola di Tanjong, protetta da una conformazione del terreno particolarmente favorevole essendo paludosa e boscosa. Mentre una colonna nipponica sosteneva l'attacco frontale, un'altra colonna, con ardita manovra e attraverso enormi difficoltà, riusciva a penetrare in profondità nello Stato di Selangor attraversando un fiume ed occupando un'importantissima posizione che tagliò la ritirata alle forze nemiche accerchiate.

I combattimenti furono i più violenti che si siano finora svolti nella penisola di Malacca. A parte il fatto che il terreno si prestava ottimamente per la difesa, gli inglesi avevano costruito, in questa regione, già da molto tempo, sette successive linee di difesa. Innumerevoli campi di mine, trappole per carri armati, postazioni d'artiglieria e nidi di mitragliatrici, dalle due parti della strada che attraversa la giungla, rendevano più difficile l'avanzata dei giapponesi.

Le due colonne si congiunsero nella pianura di Kuala Lumpur dopo la conquista di Tanjong-Malin; da qui operarono una nuova biforcazione e la sera del 9 occupavano le posizioni di Ulu Yam e di Ramang — quest'ultima distante poche miglia da Kuala Lumpur. L'aviazione nipponica nel frattempo bombardava violentemente la ferrovia e le autocolonne inglesi in ritirata. Vista perduta ogni speranza, il Comando inglese ordinava allora lo sgombero della città, nella quale un'ora dopo entravano le avanguardie giapponesi.

Si segnala che il colonnello Fulton, comandante del 2.o battaglione della 1.a divisione britannica, è stato fatto prigioniero durante le operazioni sul forzamento del fiume Slim. Egli ha dichiarato che le truppe britanniche sono oltretutto scarse di viveri e si nutrono di biscotti, il pane essendo limitato a una sola volta la settimana.

Da fonte inglese, le notizie non sono troppo liete. Da Singapore si apprende, infatti, ufficialmente che in seguito ad un nuovo violento attacco giapponese appoggiato da potenti unità corazzate, le truppe britanniche si sono ritirate sulla linea del fiume Slim. La notizia continua dicendo che nella regione dello Slim si combatte accanitamente e che le perdite sono molto elevate.

Il fianco sinistro delle truppe inglesi in Malacca è minacciato di accerchiamento, ammette un'altra informazione inglese, e le forze giapponesi inseguono il nemico in ritirata con carri armati blindati ed aerei. La pressione giapponese obbliga gli inglesi a fare «salti da rana», come si esprimono gli stessi inglesi. Non si nega a Singapore che la ritirata nella Malacca costituisce un grande rovescio per le forze imperiali britanniche e si ammette anche che depositi di grande valore sono caduti in quantità in mano dei giapponesi, insieme alle immense risorse naturali. La tattica nipponica di infiltrazione è definita «sconcertante».

Si apprende da Singapore che le forze nipponiche operanti nel settore di Kuala Lumpur hanno impiegato, ieri, per la prima volta, i carri armati da 12 tonnellate. Fino ad ora, i giapponesi avevano messi in campo solamente dei carri armati leggeri. I nuovi carri vengono impiegati per la protezione delle colonne autocarrate dirette verso la zona di combattimento.

Da fonte britannica si dichiara che la situazione delle forze inglesi è resa particolarmente difficile dalla mancanza di un sufficiente appoggio dell'aviazione. Le fanterie anglo-indiane, dicono i commentatori inglesi, riescono a tener testa ai giapponesi fino a quando questi non fanno intervenire l'aviazione.

Gli aeroplani nipponici hanno effettuato ieri il dodicesimo e il tredicesimo bombardamento notturno di Singapore ed hanno altresì attaccato l'aeroporto di Mingaradon, 11 miglia a nord di Rangoon.

Accurate informazioni confermano che le autorità di Chung King sono sempre più preoccupate dell'avvenire trovando che la praticabilità della via di Burma corre serissimo pericolo.

Da Londra si conferma la caduta di Kuala Lumpur

Berna, 10 gennaio.

Si ha da Londra:

L'Exchange Telegraph riporta la notizia della caduta di Kuala Lumpur nelle mani giapponesi.

I comunicati giapponesi

Tokio, 10 gennaio.

Il Quartier Generale giapponese ha comunicato ieri sera:

«Le truppe giapponesi operanti lungo la costa occidentale della Malesia hanno accerchiato il 7 gennaio una grossa formazione motorizzata nemica presso Trolak, a 93 Km. a nord di Kuala Lumpur, attaccando subito il nemico con effetto annientatore. L'avanguardia giapponese ha subito dopo proseguito l'inseguimento del nemico ed ha passato ieri sera la località di Tanjong Malin».

La sezione della marina del Quartier Generale ha comunicato a sua volta:

«All'alba di avant'ieri la nave mercantile giapponese «Daiichi» è stata silurata e danneggiata da un sottomarino nemico al largo delle coste giapponesi; tutti i membri dell'equipaggio sono stati salvati».

Il Duce ha iniziato a Palazzo Venezia il rapporto dei Segretari federali. (Telefoto Luce)

IL DUCE HA PRESIEDUTO il Comitato dell'autarchia

Cinquecento milioni per nuovi stabilimenti in tutti i settori della produzione

Il Comitato interministeriale per l'autarchia ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, la sua terza e conclusiva riunione. Erano presenti: il Ministro delle Corporazioni, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro dell'Africa Italiana, il Ministro delle Finanze, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Ministro degli Scambi e delle Valute, il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, il Segretario Generale della Commissione Suprema di Difesa, il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il Governatore della Banca d'Italia. Erano presenti inoltre il Direttore generale del Ministero delle Corporazioni, Ernesto Santoro, insieme con gli alti funzionari Gerbella e Girardi.

Le domande per la creazione di nuovi stabilimenti o di ampliamenti agli esistenti per produzione autarchica erano circa un centinaio e alcune di esse di straordinaria importanza ai fini bellici. Le domande si riferivano ai seguenti gruppi di industrie: siderurgia e metallurgia, costruzioni navali, mezzi meccanici da trasporto, costruzioni elettriche, materiali refrattari, gomma, sali inorganici, soda caustica e derivati, resine sintetiche, prodotti chimici e organici, utilizzazioni chimiche di combustibili fossili, industria del metano e dell'amianto. Il capitale da investire supera i 500 milioni.

Su ogni domanda ha esaurientemente riferito il Ministro delle Corporazioni ed hanno interloquito i componenti del Comitato. Sono stati anche ascoltati il cons. naz. Donegani, l'ing. Pietro Ferrerio, il cavaliere del lavoro Mario Barnabò, l'ing. Biagio Beria, il dott. Giuseppe Cajone. Tutte le domande sono state approvate.

Prima di togliere la seduta il Duce ha detto che un'altra importante tappa veniva compiuta sulla strada dell'autarchia.

Delusione in Inghilterra per le operazioni in Libia

Berna, 10 gennaio.

(*S.*) — I giornali svizzeri rilevano la delusione di gran parte dell'opinione pubblica inglese per i risultati dell'offensiva libica, che non ha raggiunto gli scopi che le erano stati assegnati con tanta baldanza da Churchill quando essa fu iniziata, di accerchiare e distruggere le forze dell'Asse. La colpa del fiasco viene naturalmente attribuita al tempo sfavorevole. Il *Times* esprime tuttavia la speranza che le truppe italo-tedesche di Agedabia possano ancora essere decimate; ma altri giornali, come il *News Chronicle*, manifestano senz'altro la loro disillusione per lo sviluppo delle operazioni e dimostrano di non nutrire più speranze.

La *National Zeitung* nota che gli esperti londinesi non parlano molto su questo argomento e si limitano a rilevare le difficoltà del compito, ciò che contrasta con la sicurezza che dimostrò Churchill a suo tempo. Si dice anche che le truppe dell'Asse devono in questi ultimi tempi avere ricevuto nuovi carri armati.

Nessun ufficiale tedesco combatte nelle file giapponesi

Berlino, 10 gennaio.

La notizia trasmessa da corrispondenti di giornali svedesi da Londra che ufficiali germanici dirigono le operazioni nipponiche nella penisola di Malacca viene dichiarata a Berlino priva di qualsiasi fondamento. La prova della presenza dei germanici nella penisola Malacca sarebbe stata raggiunta col rinvenimento delle salme di due ufficiali europei di alta statura e biondi.

La *Boersen Zeitung* scrive, a questo proposito, che si tratta di una delle più stupide bugie della propaganda britannica. Se è vero che si sono ritrovate le salme di due ufficiali europei, questi due ufficiali di alta statura e biondi, in base alle relazioni ed informazioni di cui si dispone circa l'atteggiamento delle truppe indiane che combattono nella penisola di Malacca, non possono essere state che quelle di due ufficiali britannici uccisi dai loro stessi soldati indiani. Le stupide e grottesche affermazioni britanniche, conclude l'agenzia, non possono che essere lusinghiere per noi tedeschi, ma ciò nulla muta alla realtà che le truppe britanniche siano state battute; con tutte le regole dell'arte militare, dai nipponici.

LA SITUAZIONE

● Gli ultimi Bollettini italiani sull'impresa di Alessandria, le parziali ammissioni dell'Ammiragliato sulle gravi perdite subite specie nel campo degli incrociatori, hanno gettato nuova luce su quella battaglia del Mediterraneo che dall'intervento italiano costituisce veramente l'ago magnetico del conflitto: quanto succede nel mondo nei più lontani fronti ha il suo punto di partenza e il suo punto di riferimento nelle fasi della lotta mediterranea. Gli inglesi hanno tentato il grosso colpo contro il nostro schieramento marmarico il 18 novembre; ma già da alcuni mesi avevano spinto all'estremo la loro pressione marittima per spezzare le nostre comunicazioni colla Libia. Con orgogliosa sicurezza essi affermavano fino a qualche settimana fa di aver pienamente raggiunto l'obbiettivo ritenuto essenziale ai fini della vittoria. Ma ora si stanno accorgendo che la realtà è molto diversa dai loro piani. Noi abbiamo incassato, è vero, dei gravi colpi ma li abbiamo restituiti con molto margine a nostro vantaggio; e nel periodo cruciale quando la nostra pretesa disfatta sul mare avrebbe dovuto pesare in maniera decisiva sulle sorti della battaglia libica, la nostra flotta è in piedi possente e vitale, le nostre comunicazioni sono protette con un massimo di sicurezza. Come si spiega tale situazione? Con due motivi principali. Il primo è nei terribili colpi assestati alle squadre britanniche; Cunningham aveva sperato in un primo tempo di distruggere i nostri convogli con l'azione combinata degli aerei e dei sottomarini; poichè i risultati erano modesti fece intervenire le unità di superficie; non mancò qualche successo ma in definitiva il prezzo pagato si è rivelato altissimo, alla lunga insostenibile. Il secondo motivo, concomitante col primo, è nella quotidiana, implacabile opera di neutralizzazione della base di Malta, la minacciosa pistola puntata contro le nostre rotte mediterranee. Quanto è avvenuto sul mare nel mese di dicembre ha un'importanza molto maggiore dei territori occupati dopo il tremendo salasso in carri armati; Auchinleck potrà avanzare ancora ulteriormente nel deserto sirtico: ma gli effetti delle vicende navali delle ultime settimane si faranno sentire.

● In Inghilterra si era persuasi che coll'entrata in guerra degli Stati Uniti le condizioni alimentari dell'isola si sarebbero migliorate; le navi americane avrebbero sbarcato direttamente i rifornimenti nei porti britannici. E invece di là dall'Oceano hanno fin troppo bisogno di tutte le loro navi per le esigenze della propria difesa; la flotta mercantile inglese deve pensare oltre che al sempre più assorbente fronte mediterraneo, alle necessità delle nuove zone di guerra asiatiche. Conclusione, gli alti papaveri dell'alimentazione esortano il popolo già dai cinque pasti a stringere ancora di più la cintola. Le razioni di grasso, di burro e di formaggio sono state in pieno inverno ridotte ulteriormente.

● Quando la nobile Finlandia smascherò con un fiero gesto le manovre ricattatrici per una pace separata i russi lasciarono capire che si sarebbero vendicati sul terreno militare. Ed hanno tentato e tentano di sfogare la loro rabbia attaccando sul Sivari e sull'istmo di Carelia; ma sono sempre regolarmente respinti con sanguinosissime perdite. Stalin sperava di ripetere il colpo dell'inverno del '40; ma questa volta i finnici non difettano di munizioni; finchè un soldato di Mannerheim ha cartucce e proiettili non cede a dieci russi.

a. s.

L'offensiva russa

Gli attacchi in molti settori si prolungano disperatamente - Altre navi del Mar Nero colpite dalla Luftwaffe

Berlino, 10 gennaio.

Le informazioni complementari all'odierno bollettino tedesco sottolineano, innanzi tutto, come nel settore della Crimea l'attività bellica sviluppata in campo terrestre dal nemico sia stata sensibilmente diminuita dopo il folgorante annientamento dei due nuclei sbarcati nei dintorni di Eupatoria e a occidente di Feodosia; ciò dimostra come il nemico sia rimasto ben lungi dal realizzare lo scopo che si era prefisso, cioè la liberazione di Sebastopoli dal cerchio d'assedio.

Gli altri due gruppi nemici che sussistono a Feodosia e attorno a Kerc non sono riusciti, dal canto loro, a modificare minimamente la situazione. Tutti i loro sforzi hanno portato al solo risultato di accelerare il processo di macinazione della flotta sovietica del Mar Nero, la quale ha perduto, a seguito dei continui attacchi aerei tedeschi, un altro trasporto di quattromila tonnellate, senza contare i danneggiamenti di due vapori mercantili e di un incrociatore leggero.

Gli apparecchi tedeschi da combattimento hanno spinto la loro azione fino alle coste orientali del Mar Nero, dove hanno gravemente danneggiato, nelle acque di Noworossisk, un altro trasporto sovietico.

Nel settore centrale e in parte nel settore nord, soprattutto, come già ieri si è accennato, nel tratto di giunzione tra i due settori, i bolscevichi hanno continuato ad attaccare con accanimento. La resistenza tedesca si è manifestata con assoluta efficacia e le truppe bolsceviche hanno riportato perdite enormi, sia a seguito della diretta reazione delle armi tedesche, sia per l'intervento in massa della Luftwaffe la quale ha bombardato e spezzonato ammassamenti di truppe e colonne autocarrate.

Il fatto che i bollettini tedeschi non precisino, in questa fase, alcun dato numerico circa le perdite sovietiche, non deve indurre in errore. L'emorragia nemica continua ad essere straordinariamente elevata tanto che il commento ufficioso del D.N.B. non esita a dichiarare che questi continui attacchi sovietici devono essere, in definitiva, salutati con estrema soddisfazione da parte del Comando tedesco, offrendo ad esso la possibilità di continuare, anche nell'attuale fase difensiva, la sua tattica di annientamento.

Le perdite bolsceviche sono state estremamente gravi anche nel settore dell'estremo-nord, dove è stato colpito in pieno dalla Luftwaffe un grosso deposito di truppe. La ferrovia di Murmansk è stata nuovamente interrotta in diversi punti.

G. T.

Il bollettino tedesco

Berlino, 10 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In Crimea e nel settore meridionale del fronte orientale si sono avuti soltanto combattimenti di scarso rilievo.

«Nelle acque di Sebastopoli e di Feodosia, aerei da combattimento e da picchiata hanno affondato una nave trasporto di 4.000 tonnellate ed hanno danneggiato con lanci di bombe due grossi mercantili ed un incrociatore leggero. Dinanzi alla costa orientale del Mar Nero un altro piroscafo mercantile è stato incendiato.

«Nel settore centrale del fronte e su una parte di quello settentrionale continuano, con immutata violenza, gli accaniti combattimenti difensivi.

«Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha intensificato il suo fuoco di artiglieria e i suoi attacchi aerei nel settore di Sollum.

«Nel settore di Agedabia, attività di pattuglie da ambo le parti. Sono continuati con successo gli attacchi aerei sui campi d'aviazione dell'isola di Malta.

«Durante tentativi di bombardieri britannici di attaccare la costa francese, sono stati abbattuti quattro apparecchi da bombardamento nemici».

Larga eco in Norvegia all'incursione di Alessandria

Oslo, 10 gennaio.

Larga eco ha suscitato l'audace impresa compiuta dalla marina italiana nel porto di Alessandria. Si rileva che, senza una seria preparazione e un personale pronto a tutto osare, non sarebbe possibile attuare con successo un piano di così rischiosa audacia.

La bandiera del Sol Levante sulla porta di due oceani

L'importanza economica e strategica della conquista nipponica delle grandi isole del Pacifico

L'immediato e stimultaneo attacco del Giappone alle posizioni strategiche anglo-americane dell'Asia orientale, già predisposte per la difesa e su cui prospettivamente si contava come possibili e utili basi strategiche, minaccia tutto il sistema difensivo insulare e peninsulare attraverso il quale l'Oceano Indiano comunica, a nord dell'Australia, con l'Oceano Pacifico.

La marcia del Giappone verso il sud si svolge tra un complesso insulare nel quale la tattica navale giapponese, favorita dagli abbondanti elementi informativi locali che sfuggono alla vigilanza anglo-americana-olandese, ha modo di svolgersi in condizioni favorevoli. L'immenso sviluppo costiero del grande anfiteatro insulare che guarda verso il mare cinese meridionale, la cui estremità orientale sta fino al caposaldo giapponese di Formosa e quello occidentale di Sumatra, affaccia verso il Golfo del Bengala, chiude in una morsa, oltre che il passaggio tra i due Oceani, i territori della Cina del Sud, dell'Indocina e del Siam.

Il fianco orientale terrestre e marittimo dell'India sta diventando il settore di frizione e di scontro tra l'Impero Giapponese e l'Impero inglese. C'è uno spostamento di 50 gradi meridiani tra Tokio e Calcutta.

Il Manciukuò ha rappresentato per il Giappone un posto di copertura contro l'eventuale pressione sovietica e una misura di sicurezza per proteggere l'ala destra dello schieramento giapponese in Cina. Ma il Manciukuò, come ponte d'avanzata, non poteva avere che una funzione di secondo ordine sia per la durezza del clima, sia per le difficoltà di penetrazione dei paesi montagnosi situati ad ovest e sud-ovest.

Il dominio inglese dell'India, difeso a settentrione dalle più alte montagne del mondo, non può essere affrontato e scosso che attraverso il corridoio della Birmania e attaccato dal mare.

A questo urto gigantesco d'imperi, le popolazioni di quei due grandi arcipelaghi sono angosciate: esse vivono nello spirito delle loro tradizione morale e nella pratica della loro ordinaria attività agricola. Sotto la loro indifferenza serpeggiano piuttosto correnti nazionaliste ispirate alla rivendicazione della indipendenza, incerte tra la conservazione della tradizione o il mimetismo delle civiltà occidentali.

I due movimenti nazionalisti cinese e indiano, giunto il primo alla fase guerresca e limitato il secondo alla disobbedienza interna, ma vasti ambedue, sono finalisticamente diretti, malgrado le apparenze, contro la prepotenza soffocatrice anglo-americana. Anche la Cina deve il proprio sviluppo tecnico, agricolo e industriale soprattutto all'aiuto tedesco come ne fanno fede gli arsenali Krupp e l'agricoltura dello Shantung.

La direttrice di marcia dei popoli cinese e indiano, che da soli costituiscono quasi la metà del genere umano, ha le sue avanguardie nelle infiltrazioni stanziali giapponesi, cinesi ed indiane degli arcipelaghi in molte parti dei quali queste infiltrazioni hanno il predominio dell'iniziativa economica.

Però la collaborazione militare del popolo delle Filippine — dove la minoranza spagnola è presente ed attiva e mantiene i legami con la Madrepatria — e delle popolazioni delle Indie Olandesi, non può avere per gli anglo-americani un apprezzabile valore bellico ed essi devono contare soprattutto sulle loro forze e sul loro armamento.

Gli apprestamenti militari fissi delle Filippine non possono rappresentare per i Giapponesi una seria difficoltà e d'altronde lo sviluppo costiero dei due arcipelaghi, il tipo dei luoghi difficilmente sorvegliabili e dove la sorpresa è facile, tanto più se appoggiata da informazioni spontanee od organizzate, mette il Giappone in una situazione favorevole per la manovra degli sbarchi e per il possesso delle isole, anticipando e rendendo assai ipotetico lo sviluppo del piano di rafforzamento anglo-americano.

Singapore e Hong-Kong, due fortezze che potevano aver importanza nei riguardi della sorveglianza marittima, si sono dimostrate praticamente inferiori alla loro fama militare. Hong-Kong, col possesso giapponese del retroterra di Kowloon, che è si può dire a portata di voce da Hong-Kong, ha messo le posizioni difensive inglesi in una condizione estremamente precaria, cosicchè questo punto strategico, anche prima della sua occupazione, poteva considerarsi la più debole tra le fortezze che difendono l'Impero inglese, essa potrà ora diventare, abilmente utilizzata dai Giapponesi, una formidabile piazza marittima fornita come è di collegamenti ferroviari e navali tra essa e Canton.

Le ricchezze agricole e minerarie delle Filippine e delle Indie Olandesi, nonchè quella della penisola di Malacca sono certamente molto allettanti. La loro importanza è storicamente leggendaria da quando Venezia traeva da quegli arcipelaghi alimento al suo commercio europeo.

I cereali, la frutta, la canna da zucchero, i grassi vegetali, le dotazioni animali, le fibre tessili sono in grado di alimentare una esportazione notevolissima e certamente miglioreranno la situazione del Giappone nel campo alimentare e tessile. Ma soprattutto la resistenza giapponese e la sua capacità offensiva trarrà dal controllo delle Filippine, delle Indie Olandesi e della penisola di Malacca un aiuto della più alta importanza.

Nella produzione della gomma e dello stagno quel complesso geografico gode di un privilegio pressochè monopolistico. Ma, caso è anche provveduto, oltrechè di petrolio, di combustibili solidi e di minerali metallici di ogni qualità e per ogni esigenza.

Perciò questa integrazione economica del Giappone ha un valore anche bellico incommensurabile che giustifica insieme col valore strategico dei luoghi la decisione giapponese alla loro rapida occupazione e la preparazione di lunga mano che il Giappone aveva dedicato a questo scopo.

Col possesso degli arcipelaghi e della penisola di Malacca verrà profondamente scossa la base economica della plutocrazia occidentale e dei suoi imperi capitalistici. Il Giappone assumerà una funzione di primo piano nel controllo dei mari dell'Oriente e dei mercati di produzione di materie prime tra le più ricche e necessarie. Le bandiere di queste cittadelle economiche del mondo vanno cambiando; si ammainano quelle anglo-americane e olandese e si alza quella del Sol Levante. Impero che dopo svolto il tema del possesso saprà assolvere il compito della difesa.

Alberto de' Stefani

Medaglia d'oro alla memoria di un giovanissimo legionario

Roma, 10 gennaio.

Alla Camicia Nera Arturo Galuppi è stata conferita la *Medaglia d'oro al Valore alla memoria*, con la seguente motivazione:

« *Giovanissimo figlio del popolo, si arruolava volontariamente, superando ogni difficoltà, in un reparto di Camicie Nere d'assalto. Primo porta munizioni di una squadra mitraglieri, si prodigava oltre ogni limite, con magnifico sprezzo del pericolo, per alimentare la propria arma, durante aspra lotta per la difesa di una importante posizione e sotto violento fuoco nemico. Caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva di propria iniziativa, e calmo e sereno, falciava con fuoco micidiale l'avversario incalzante, superiore per numero e per mezzi. Ferito da una scheggia di bomba, rifiutava ogni soccorso, e rimaneva fermo al suo posto di combattimento. Esaurite le munizioni, piuttosto che sfuggire all'accerchiamento del nemico che ormai cingeva da presso la posizione, continuava ad animare con l'esempio e la parola i pochi legionari superstiti, difendendosi imperterrito con bombe e pugnale. Più volte colpito, cadeva morente, e in un supremo anelito si avvolgeva al polso un drappo nero recante il motto: « La mitragliatrice non la lascio. Preferisco morire ». Raggiunta l'arma, vi cadeva sopra abbracciandola e stringendo in pugno l'ultima bomba che la morte gli aveva impedito di lanciare contro il nemico* ».

Caposaldino Kungullit (Fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

E' pubblicato inoltre un elenco di legionari della Milizia decorati al valor militare.

MEDAGLIA D'ARGENTO « Alla memoria ».

Primo seniore Malacari Misturi contè Enrico di Francesco nato a Offagna (Ancona). Caposquadra Nigi Rodolfo, di Alfredo, da Siena.

MEDAGLIE DI BRONZO alla memoria; sul campo:

Vice caposquadra Conti Salvatore. Camicia nera Dell'Angiano Giustino. Camicia nera Nivallesi Salvatore. Camicia nera Sannotta G. Battista. Camicia nera Salamone Giuseppe. Camicia nera Letizia Fossere.

MEDAGLIE DI BRONZO a viventi:

Capo squadra Biondi Raffaele, fu Salvatore nato a Foggia. Camicia nera scelta Bianchi Nello di Riccardo, da Bibbiena (Arezzo). Centurione Bortesi Aristide da Pavullo (Reggio Emilia). Legionario Rapana Alessandro, di Galatone (Lecce). Legionario Marini Konco, da Ugento (Lecce). Legionario Bulli Edoardo, da Lerante (La Spezia). Legionario Pinelli Luigi, da Algeria. Legionario Cima Orlando, da Varalli (Lecco). Legionario Quardieri Battista, da Apuania. Caposquadra Dedozio Pasquale (sul campo).

Segue un elenco di nove croci di guerra concesse sul campo ad altrettanti legionari, con la medesima motivazione.

L'Ordine Militare di Savoia al luogotenente generale Galbiati

Roma, 10 gennaio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Enzo Galbiati, è stato insignito dell'alta onorificenza di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, con la seguente motivazione:

« *Comandante di un settore molto importante e delicatissimo, contro il quale il nemico aveva lanciato ingenti forze, infrangeva in dieci giorni di aspra e sanguinosa lotta ogni suo sforzo, infliggendogli elevatissime perdite. Animatore e trascinatore eccezionale, sempre sereno anche nei momenti più difficili, sapeva infondere ai dipendenti col suo esempio la sicura certezza della vittoria. Con sagace e tempestiva opera di comando fronteggiava ogni manovra dell'avversario stroncandone ogni capacità offensiva. Dimostrava in tal guisa di unire, in felice sintesi, qualità di valoroso soldato e capacità di provetto comandante* ».

Marizai (Fronte greco), 13-23 febbraio 1941-XIX.

OMBRE SULLE OASI NEUTRE

I turchi sentono la guerra

Difficoltà a tavola, negli affari, nei commerci - Pane e patate - Poca roba giunge da lontano: i fornitori pensano ai casi propri, le comunicazioni sono difficili e lente - La crisi dei trasporti per mancanza di gomma

ISTANBUL, gennaio.

Ho accompagnato dal sarto un amico che andava a fare l'ultima prova e ho sentito il sarto raccomandare [illegible] ringraziamenti a loro per aver terminato l'abito in un mese appena. Ha detto il sarto, con l'aria d'uno che sapeva che il ringraziamento gli era dovuto: « Ordinazioni nuove per un mese io non ne accetto addirittura, e quando ricomincerò ad accettarne, la scadenza sarà scritta secondo un turno inviolabile. Io so benissimo quello che c'è nella guardaroba dei miei clienti e a quelli che hanno trenta o quaranta vestiti adesso, se si presentano, rispondo gentilmente picche. Questo il guaio, caro signore, questo il guaio: chi s'accontentava di un vestito oggi ne vuole due, e invece d'un paio di scarpe se ne ordinano quattro. Per giunta non c'è mano d'opera: i lavoranti sono nelle caserme ».

Il castigo di Murad IV

Siamo dunque « a questo punto » anche qui. E' vero: i calzolai sono peggio dei sarti e le sarte per signora peggio degli uni e degli altri. Prime ombre sull'oasi di benessere turca, inizi di tramonto del sipario sul paradiso indigeno dove, fino a poco tempo addietro, si trovava, sebbene non sempre a buon mercato, tutto. Alla fine di novembre il vali d'Istanbul smentì le voci di prossimo razionamento del pane, generate dalla distribuzione di schede per un censimento della popolazione, ma mentre io scrivo il razionamento è alle porte e quando voi leggerete sarà forse già venuto, almeno nei maggiori centri: Istanbul, Ankara, Smirne. Il criterio adottato è il solito: più pane a chi fa lavori pesanti. E il pane è salito di prezzo. La denunzia delle scorte di riso è diventata obbligatoria. Per ridurre il consumo delle vivande considerate di lusso, è allo studio un progetto per limitare il numero dei piatti che potranno essere serviti nei ristoranti. Si parla di quattro: carne, pesce, legumi e dolci.

Sono però già tre settimane che certi dolci e certa roba confezionata con la farina sono scomparsi dalle botteghe e dalle tavole: addio paste, pasticcini e biscotti, addio baklava e addio beurek, deliziosa frittella al formaggio cotta nell'olio, molto nota anche anche nell'Italia meridionale, della quale si usava quasi fare indigestione prima ancora del pasto. Togliere ai turchi i beurek significa castigarli in maniera severissima; togliere anche il dolce baklava significa volere proprio inasprire la pena. A riprova vi dirò che trecento anni addietro Murad IV si valse proprio di tali castighi per punire i giannizzeri i quali non volevano saperne di partecipare alla campagna di Bagdad. Per calmare la capricciosa soldatesca il sultano le fece sapere che non avrebbe dovuto andare in guerra, ma senti poi che i giannizzeri esultanti banchettavano a base di beurek e dolciumi. Murad perdè allora la pazienza e ragionò, pur essendo in età giovanissima, in maniera irreprensibile: che farà questa gente quando io sarò lontano, se mentre io sto per partire per il fronte (località che a quei tempi si raggiungeva adagio e con mezzi non troppo comodi) gozzoviglia? Ci pensò un poco sopra, indi proibì con apposito firmano la confezione dei baklava e dei beurek e soltanto il firmano che revocò il divieto bisognò aspettarlo un pezzo, i venditori di questi articoli, per non morire di fame, si diedero ad altri commerci, gli uni trasformando le botteghe in caffè o ristoranti — come sta avvenendo anche oggi — gli altri, e fu mutamento più radicale, trasformandosi in venditori di carbone e di legna. Però ignoro come reagirono i giannizzeri: appena avrò tempo, farò ricerche in qualche biblioteca.

Il Governo turco adotta le misure restrittive con evidente riluttanza, ma è chiaro che il carattere « mondiale », nel senso più ampio della parola, assunto dalla presente conflagrazione, l'ha spinto, negli ultimi giorni, a non dilazionare ulteriormente misure che sembrano inevitabili.

La trovata del conte Csaky

Pochi mesi fa veniva spiegato al popolo l'effetto della guerra di riportare le distanze fra paesi e continenti alle proporzioni del Medio Evo e la conseguente impossibilità di completare, con l'aiuto dell'estero, l'iniziata industrializzazione e di colmare le deficienze della produzione. La crisi che travolge il mondo, ha scritto in argomento l'*Ikdam*, ha costretto molte nazioni a curarsi solo degli affari propri e i venditori che un tempo restavano tenaci dietro la vostra porta oggi non rispondono neppure se li chiamate. Col propagarsi della guerra europea all'Estremo Oriente e all'America, la posizione della Turchia è diventata ancora più difficile, essendo cresciuti gli ostacoli alle sue relazioni internazionali (essendosi aggravate, ha detto il Vakit, le condizioni della sua economia esterna), col risultato che siccome la zona nella quale si svolgevano gli scambi turchi è arena di conflitto, al paese non rimane altro da fare che contare unicamente sulle proprie risorse economiche. Sino alla vigilia delle ostilità fra Giappone e America, esisteva la speranza di coprire con importazioni il deficit nella produzione granaria, e alle importazioni il Governo voleva effettivamente ricorrere: oggi prudenza elementare impone di considerare tale speranza svanita e di provvedere ai bisogni più essenziali. Tale ormai è l'estensione del conflitto, che i neutri sono tenuti a vivere esattamente come i belligeranti, « essendovi spietate leggi di natura alle quali nessuno può sottrarsi ».

Insomma la nuova fase preoccupa in modo palese la Turchia che, tanto per rimanere nel campo dell'approvvigionamento, deve per primo portare al massimo possibile la sua produzione di grano, in pari tempo riducendo al massimo il consumo. I tecnici invocano un programma di produzione, ma le semine d'autunno sono già fatte e, se mai, ora si può pensare a coltivare più granturco, più avena o più patate, per quanto la patata in Turchia la si coltivi poco e solo nella regione di Adapagar. Ma si deciderà il turco, di campagna e di città, a riconoscere anche alla patata un altissimo potere nutritivo? In Ungheria, altro paese fortemente agricolo, la coltura della patata, a suo tempo, ebbe diffusione grazie ad un trucco — si racconta — ideato da un conte Csaky, il quale per stimolare i contadini ad imitarlo pensò di suscitarne curiosità ed invidia facendo sorvegliare con rigore il suo campo di patate da guardiani che al momento opportuno sapevano di dover voltar le spalle: e sera per sera i guardiani riferivano al conte che c'erano stati dieci, venti, trenta curiosi e alla fine saltò fuori che dei curiosi parecchi s'erano messi a coltivare patate anche loro. I primi però confessarono ai guardiani che la minestra fatta con quelle foglie non sapeva di nulla. « O scemi, risposero i guardiani sottovoce; il nostro padrone non mangia mica le foglie. Il conte mangia quello che sta sottoterra ». E così la patata s'affermò in Ungheria. Se il sistema sia applicabile dovunque, e anche in guerra, non so.

Importazioni e speculazioni

Rincaro e razionamento del pane sono stati accolti dal popolo con calma e fiducia, tutti sapendo che se il Governo ricorre a provvedimenti del genere si trova nell'assoluta necessità di farlo. Pure si aspetta di vedere in che modo verrà regolata la distribuzione del tè e di certi prodotti manufatti compresi in una lista non ancora nota. Prodotti manufatti stranieri ne arrivavano dall'America per la via di Bassora e la ferrovia di Bagdad, dall'Inghilterra, nella misura consentita dalla situazione nel Mediterraneo e dalle disponibilità del tonnellaggio turco, attraverso i porti di Istanbul, Alessandretta e Smirne. Dall'Europa centrale da mesi non arriva più nulla, a parte la merce tanto pregiata da giustificare l'ingente spesa del trasporto in grossi autocarri fra Svilengrad, ultima stazione ferroviaria bulgara, e la prima stazione ferroviaria su territorio turco: com'è noto, la linea dell'Orient Express è diventata inutilizzabile in seguito alla distruzione, effettuata dai turchi nello scorso aprile, di due ponti, e di questi ponti uno è stato già rifatto dall'organizzazione tedesca Todt, mentre l'altro, se il tempo e le piene lo permetteranno, potrà essere finito verso l'aprile. Quanto alla navigazione nel Mar Nero, lo stato di guerra l'ha ridotta al minimo e il Governo turco permette di navigare solo alle piccole navi con motore ausiliario di stazza inferiore alle trecento tonnellate, che possono tenersi nelle vicinanze della costa.

La faticosa ricerca di soluzioni e di mezzi è continua, come continuo il crescere degli ostacoli. Un piccolo esempio (che poi non è tanto piccolo): la sola Istanbul avrebbe bisogno per le vetture di piazza — le macchine dei privati sono eliminate dalla circolazione — di duemila pneumatici nuovi; la più recente assegnazione è stata invece di soli 130 pezzi. Si dice che nel porto di Bassora siano giacenti altri quattromila pezzi, provenienti d'oltremare, ma le ferrovie irachiane non hanno vagoni disponibili per tali trasporti e i pneumatici arriveranno in Turchia solo se i turchi manderanno a Bassora materiale rotabile.

Esiste una speculazione? Senza dubbio: e tanto forte, che la Grande Assemblea Nazionale modifica la legge per la difesa della nazione appunto per aggravare le pene a carico degli speculatori, pene fra le quali si vorrebbe includere la capitale. Per eludere le disposizioni che impediscono di vendere la merce esposta nelle vetrine maggiorando i prezzi, i negozianti mettevano vicino agli oggetti cartelli con la scritta: « Venduto »; questi cartelli sono stati proibiti, e ne sono comparsi altri con la dicitura: « Su ordinazione ». La polizia va alla ricerca della merce nascosta in attesa di prezzi migliori e i tribunali affibbiano due e tre anni di confino e forti ammende ai responsabili di questo delitto, confiscando al tempo stesso la merce. Nuove misure, abbiamo detto, verranno.

La necessità per il neutrale di sottoporsi a sua volta all'economia ed al regime di guerra è ormai diventata la caratteristica del conflitto che investe continenti.

Italo Zingarelli

Nuovissimo motore d'aeroplano in applicazione in Germania

Berlino, 10 gennaio.

La stampa meridiana pubblica articoli circa un nuovo motore germanico d'aviazione: si tratta del massimo motore costruito in serie a « doppia stella » ed a raffreddamento ad aria. Questo nuovo motore viene applicato ai più recenti tipi di velivoli che entreranno in azione quest'anno, fra gli altri un apparecchio da picchiata bimotore di nuova costruzione. Il nuovo motore ha un consumo di carburante assai inferiore al livello finora raggiunto; esso pesa poco ed è applicabile ad ogni tipo di aeroplano.

Norme e disposizioni per la disciplina dei consumi

NESSUNA ECCEZIONE nella politica dei prezzi

Il *Popolo d'Italia* (v. n. 10-1) pubblica un importante articolo sulla politica dei prezzi. Questa politica non può essere che unitaria, non deve ammettere eccezioni nè per i prodotti di prima necessità nè per quelli superflui. In regime di economia controllata lo Stato, se lo ritiene opportuno, può vietare la produzione delle merci non necessarie, ma può e non deve permettere, come in regime liberale, altissimi prezzi di questi beni per limitarne l'acquisto.

Scrive il Popolo d'Italia: « *La politica di disciplina e di controllo della produzione, attraverso il meccanismo dei costi e dei prezzi, o è totalitaria ed investe il controllo di tutti i prodotti e di tutte le attività retributive, o praticamente diviene inoperante e per conseguenza grava sull'economia come una pesante e paralizzatrice struttura* ». « *Non è partendo da una parziale soluzione del problema, che si possono attendere benefici di ordine politico ed economico. Se non si è convinti della necessità di integrare in maniera permanente l'ordinamento economico di un Paese con un sistema totale di controllo e di intervento nel mondo dei costi e dei prezzi, meglio è abbandonare decisamente questa strada, che, accanto a vantaggi e ben noti [illegible], presenta pure evidenti difficoltà. Ma se — come noi riteniamo — è incontestabile che l'economia di un Paese a base totalitaria in genere, ed in particolare di un Paese a struttura corporativa come il nostro, rimane il servizio di questa arma indispensabile per assicurare il mantenimento dell'ordine tra i fattori della produzione, per garantire a difesa del potere di acquisto della moneta e permettere l'intensificato sviluppo della propria attrezzatura economica, in questo caso non c'è dubbio che occorre battere tutta l'area dei rapporti economici, senza fermarsi a piazza strada o lasciare delle sacche, prescindendo inoltre di non separare, nè dal punto di vista istituzionale e tanto meno dal punto di vista dell'esecuzione, quest'attività (che è una parte, se pure molto importante, della direzione politica dell'economia) dal resto* ».

Queste direttive totalitarie sono state negli scorsi mesi parecchie volte esposte e difese anche da *La Stampa*. Il blocco dei prezzi in regime di economia controllata non è un calmiere, persegue invece lo scopo di creare un equilibrio atto, tra l'altro, a difendere la moneta e la sua capacità d'acquisto. Se per questo equilibrio fosse sufficiente frenare i prezzi dei prodotti e servizi di prima necessità, perchè si dovrebbe sbarrare la strada alla speculazione sui valori azionari, la terra, le case, l'oro, le pietre preziose e così via? Esisterebbero, se questo principio fosse accettato, due monete nell'interno del Paese: una di valore inalterato per l'acquisto delle merci e dei servizi di prima necessità e l'altra svilita per i prodotti superflui e per l'impiego di capitali nei cosidetti « beni reali ». Non sono certo queste le direttive economiche e finanziarie dello Stato. L'equilibrio economico e la difesa della moneta non possono essere raggiunti che con il controllo totalitario di tutti i prezzi, delle merci e dei cosidetti valori reali.

I prezzi stabiliti per legumi secchi e frutta secca

Roma, 10 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato centrale di coordinamento e controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, presso il Direttorio nazionale del P.N.F., ha preso la seguente determinazione in merito ai prezzi dei legumi secchi per le varie fasi di scambio dalla produzione al consumo.

I prezzi al consumo, compresa l'imposta sull'entrata per tutti i Comuni del Regno sono determinati come segue:

Fagioli comuni L. 630 al Ql.; fagioli pregiati L. 660 al Ql.; ceci di massa L. 435 al Ql.; ceci mezzani L. 475 al Ql.; ceci giganti L. 505 al Ql.; cicerchie L. 465 al Ql.; piselli interi L. 615 al Ql.; lenticchie calibrate medie sotto crivello 6: L. 600 al Ql.; lenticchie calibrate gigantine sotto crivello 7: lire 760 al Ql.; lenticchie calibrate giganti sopra crivello 7,5: L. 810.

Il Ministero dell'Agricoltura ha anche stabilito che i prezzi di vendita dei fichi secchi dal grossista al dettagliante e da questo al consumatore sono determinati nella seguente tabella:

Provincie di Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli: Prezzo di vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo franco vagone arrivo: a) in pacchetti di cellofane da gr. 250: L. 766,60 al Ql.; b) in pacchetti di cellofane da g. 500: L. 733,60 al Ql.; c) in cestini da Kg. 1, 3, 5: L. 693,60 al Ql.; d) in casse di peso superiore a Kg. 5, lire 651,15 al Ql.

Prezzo di vendita dal grossista della zona di consumo al dettagliante: a) in pacchetti di cellofane da gr. 250: lire 795,45 al Ql.; b) in pacchetti di cellofane da gr. 500: L. 764,25 al Ql.; c) in cestini di Kg. 1, 3, 5: L. 727,25 al Ql.; d) in casse di peso superiore a Kg. 5: L. 682,60 al Ql.

Prezzo di vendita dal dettagliante al consumo: a) in pacchetti di cellofane da g. 250: L. 2,25 caduno; b) in pacchetti di cellofane da g. 500: L. 4,40 caduno; c) in cestini di Kg. 1, 3, 5: lire 8,00 al Kg.; d) prodotto sfuso: lire 8,05 al Kg.

Provincia di Alessandria: Prezzo di vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo franco vagone arrivo: a) in pacchetti di cellofane da g. 250: L. 765,65 al Ql.; b) in pacchetti di cellofane da g. 500: L. 731,65 al Ql.; c) in cestini di Kg. 1, 3, 5: L. 691,65 al Ql.; d) in casse di peso superiore a Kg. 5: lire 649,16 al Ql.

Prezzo di vendita dal grossista della zona di consumo al dettagliante: a) in pacchetti di cellofane da g. 250: lire 793,50 al Ql.; b) in pacchetti di cellofane da g. 500: L. 767,25 al Ql.; c) in cestini da Kg. 1, 3, 5: L. 725,35 al Ql.; d) in casse di peso superiore a Kg. 5: L. 680,65 al Ql.

Prezzo di vendita dal dettagliante al consumo: a) in pacchetti di cellofane da g. 250: L. 2,25 caduno; b) in pacchetti di cellofane da g. 500: L. 4,40 caduno; c) in cestini di Kg. 1, 3, 5: lire 8,00 al Kg.; d) prodotto sfuso: L. 8,05 al Kg.

Il Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato Centrale di Coordinamento al controllo dei prezzi dei generi di prima necessità, presso il Direttorio Nazionale del P.N.F., ha stabilito le seguenti norme per la determinazione dei prezzi delle noci. Per determinare i prezzi per la vendita dal grossista della zona di produzione al grossista del mercato di consumo, i prezzi della produzione devono essere maggiorati di L. 10 al Ql. per calo naturale e spese di conservazione. Il prezzo così ottenuto si riferisce alla vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo franco vagone partenza nella zona di produzione.

Il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito le norme per la determinazione dei prezzi delle castagne lavorate o « curate » ed ha fissato per le patate bianche il prezzo di lire 105 al Ql. con decorrenza dal primo dicembre 1941-XX. Tale prezzo si intende per merce nuda resa franco vagone partenza.

Tassativo divieto di conciare pelli di montone a soletta e a corametto

Roma, 10 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni aveva stabilito che i prezzi delle pelli di maiale e di cammello, conciate a suola, debbano essere di almeno il 10 % inferiori ai corrispondenti prezzi della suola proveniente da pelli bovine.

Tuttavia molte concerie lavorano a soletta o a corametto pelli di montone, che acquistano allo stato greggio a prezzo superiore a quello ufficiale, vendendo poi il relativo conciato a prezzo di eccezione, non risultando tale categoria di pelli compresa fra quelle previste nella circolare 23 settembre scorso con la quale il Ministero delle Corporazioni ha determinato i prezzi massimi di vendita delle pelli conciate ovine e caprine.

Su tale fatto il Ministero stesso ha richiamato l'attenzione dei Consigli provinciali delle Corporazioni facendo presente che il cuoietto o corametto di montone è un prodotto posto occasionalmente in commercio in vista di realizzare, attraverso la vendita di esso, margini di utile eccessivo e ciò in contrasto, non solo con le vigenti disposizioni sulla disciplina dei prezzi, ma anche commettendo un più grave abuso a danno della massa dei consumatori, fornendo prodotti che non hanno per natura le caratteristiche tecniche intrinseche che si riscontrano invece nelle pelli bovine normalmente destinate alla produzione del cuoio da suola.

Il Ministero ha quindi disposto che sia tassativamente vietata la concia delle pelli di montone a soletta e a corametto.

Non ci sarà nominatività dei titoli di Stato

Roma, 10 gennaio.

Il Ministro delle Finanze, in una recente riunione della Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha fra l'altro smentito nel modo più assoluto la diceria di una futura nominatività obbligatoria dei titoli di Stato.

A questo riguardo il Ministro ha osservato che la nominatività dei titoli di Stato non esiste in nessun paese, nemmeno in America e in Inghilterra. Essa non avrebbe nessuno scopo in quanto i titoli di Stato sono esenti da ogni imposta presente e futura; perciò non vi potrebbe essere una ragione fiscale. Ha dichiarato quindi che nè ora nè mai il Governo fascista adotterà la nominatività dei titoli di Stato.

I Buoni del Tesoro 1950 emessi in 21 serie

Roma, 10 gennaio.

Un Decreto Ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che l'emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento con scadenza al 15 settembre 1950-XXVIII, è determinata in 21 serie, del capitale nominale di un miliardo di lire ciascuna.

La prima estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro Novennali avrà inizio, secondo quanto è stato comunicato, il 4 febbraio 1942 A. XX, ferma restando la data del 15 marzo 1942-XX a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati.

La Befana del soldato

Centinaia di migliaia di pacchi dono sono giunti su tutti i fronti

Roma, 10 gennaio.

La terza Befana del soldato attuata, in perfetta collaborazione, tra Partito, Dopolavoro, Ministero della Guerra, Donne Fasciste e Comandi militari, ha assunto proporzioni imponenti per i numerosi doni offerti spontaneamente ai soldati e per il numero delle rappresentazioni ricreative ad essi dedicate. Ovunque, su tutti i fronti sono giunti, attraverso l'opera infaticabile del Regime e l'organizzazione delle Donne Fasciste, centinaia di migliaia di pacchi dono.

Il totale complessivo speso dall'O.N.D. per la terza Befana del soldato risulta di 21 milioni 237 mila 400 lire.

Non meno imponente è stato il contributo del Dopolavoro per la Befana Fascista ai bimbi delle classi meno abbienti e figli di richiamati. Sono stati distribuiti alle varie province d'Italia 664 mila 335 pacchi.

La limitazione dei biglietti a tariffa speciale

Roma, 10 gennaio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale concernente la sospensione temporanea del rilascio di alcune specie di biglietti ferroviari a tariffa speciale a suo tempo già da noi pubblicata giorni or sono. Sono inoltre precisate le norme per la limitazione temporanea nel rilascio di biglietti concessi a tessere o facilitazioni precedentemente concesse. Il Decreto stabilisce che il direttore generale delle Ferrovie dello Stato determinerà la data di inizio dei provvedimenti autorizzati dalle disposizioni pubblicate e, a suo tempo, quella della loro cessazione, e stabilirà le norme particolari di applicazione dei provvedimenti stessi.

Per quanto riguarda le ferrovie, tranvie extra-urbane e i servizi di navigazione interna concessi all'industria privata, sono autorizzati analoghi provvedimenti, a cura dell'Ispettorato Generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: Scampolo, di N. Malasomma - L'orma del diavolo, di G. Ucicky.

La fortuna di « Scampolo », la notissima commedia di Niccodemi, cominciò in un teatro milanese la sera del 4 dicembre 1915; e fu ed è una fortuna di quelle che sembrano epidemiche, tanto vivo e immediato è l'alone di voluttuosa, collaborante simpatia data a piene mani dallo spettatore al piccolo personaggio, che è una formula abilmente dosata: tanto di birichineria, tanto di spavalderia, tanto d'ingenuità, tanto di sentimento. Una formula certo non nuova per il teatro; ma che il Niccodemi doveva rinverdire con tanta fortuna da far credere a molti di averla addirittura inventata lui; e meditarci più travasone che l'aveva invece inventata Dina Galli, tanto arguta, vivace e indimenticabile fu la sua interpretazione di questa scugnizza romana. Non vi faremo il torto di raccontarvi la rosea novelletta che alla fine unirà per sempre Scampolo al giovane ingegnere Tito Sacchi. Il film che oggi torna a piacevolmente raccontarcela è stato sceneggiato dal Malasomma con un'abilità più teatrale che cinematografica. Ha conservato il maggior numero di battute della commedia che gli è stato possibile, battute collaudate per anni da innumerabili riesate; le ha articolate in sequenze che molte volte sono « scene » vere e proprie; poche le parentesi di esterni, offerti da una gustosa Roma 1914; e ha concentrato tutta la sua attenzione su gli attori di quelle battute, gli attori. Ne è venuta una riduzione molto fedele, tanto che non si potrebbe affermare una differenza esistente tra la commedia e il film. Il romanzetto di Scampolo inizia così un'altra sua fortuna, su gli schermi: lo spettacolino è molto garbato e divertente, e Amedeo Nazzari e Lilia Silvi ne sono gli ottimi protagonisti, efficacemente coadiuvati da Luisa Garella, Carlo Romano e Nico Raimieri.

« L'orma del diavolo », un film diretto da Ucicky tre anni or sono, ci presenta Emil Jannings quale attor comico. Il film si ambienta in un seicento fiammingo. E la storiella di un giudice costretto da un ispettore a giudicare un presunto colpevole, quando il vero colpevole è lui, il giudice, e l'ispettore già aveva mangiato la foglia. Così due terzi del film consistono in questo processo, e la comicità di Jannings è costretta a seguire il lento ritmo del racconto con variazioni tutte vistose e persino truculente. Gli sono accanto l'ottimo Federich Kayssler e la Sellcker.

m. g.

"Il Titano", di Niccodemi, al Carignano

Un bellissimo pubblico ha ascoltato iersera « Il Titano » di Niccodemi, tributando calorosi applausi a Ruggero Ruggeri, interprete, come sempre, di gran respiro. « Il Titano » risale al tempo dell'altra guerra, e pone di fronte, in recisa conflitto, due figure che nettamente rappresentano, l'una ciò che vi può essere di meglio, nell'uomo, coraggio, integrità, capacità di soffrire e di rinascere dal dolore, l'altro il male, la viltà stessa del male. A Marco Ascianl sono morti due figli, in guerra, e la moglie, travolta dalla sciagura. Egli stesso è stato ferito, e moribondo; ma tanta avversità gli ha temprato un'anima anche più cristallina e sicura, con lo strazio gli si è mutato in alto orgoglio, la fierezza, e uscendo, guarito, dall'ospedale è come s'egli finalmente scoprisse in sè le più pure ragioni ideali, le sublimi ragioni della vita. Un uomo nuovo. Nel frattempo suo cognato, che è anche suo socio in banca, ha commesso turpissime azioni, ha approfittato del momento di lotta, dello sforzo potente di tutto un popolo, per arricchirsi, per godere sfrenatamente della ricchezza, per rubare. Tra i due uomini non si può essere conciliazione, nè perdono: l'Ascianl sente una specie di sacro impulso nel condannare [illegible], nel respingerlo in quel buio dal quale è uscito soltanto per operare il male. La posizione drammatica, è vigorosa; ma la tesi morale è poi tratta a un'evidenza soprattutto mimica, che, con quell'abilità ed eloquenza dialogica che fu propria del Niccodemi, avvince gli spettatori. L'idealismo dell'Ascianl, la furfanteria e la pochezza umana del cognato, il pallimento della moglie di costui che trova nell'Ascianl un paterno conforto e aiuto, il vario intreccio e contrasto di queste passioni, e moralità in azione, hanno così anche ieri sera ottenuto la più intensa attenzione del pubblico, e cordiale successo. Ruggero Ruggeri, severo, dominatore, nell'indomabile personaggio, ebbe, come si disse, grandi battimani; e ricordiamo accanto a lui la brava Annalia Petrucci, dalle gentili e malinconiche trepidazioni, e Corrado Annicelli, espressivo e colorito.

« Il Titano » si replica nei due spettacoli d'oggi delle 15,30 e 21. Domani sera la Compagnia Ruggeri metterà in scena la terza novità della stagione: « Figaro II » di Vincenzo Tieri.

Il concerto di martedì al Teatro di Torino

Dopodomani martedì, alle 20,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il nono concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal maestro Franco Ferrara. Il programma comprende: l'introduzione dell'opera « La sposa venduta » di F. Smetana; « Fantasia da concerto » di D'Achiardi (prima esecuzione a Torino); « Danze di Galanta » di Z. Kodaly e « Sinfonia N. 1 in re minore » op. 75 di G. Martucci.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 594,5 (kc/s 537); ore 8,30-9: Concerto dell'organista Domenico D'Ascoli — 12,25: Musica sinfonica — 13,30: Canzoni — 17: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Serie A — 17,50: Notizie sportive e dischi — 17,45: Orchestra — 18,10-18,30: Notizie sportive e dischi — 19,25: Risultati del Campionato di calcio Serie C — 19,30: Musica caratteristica — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303); ore 12,20: Sestetto Jandoli — 12,40: Canzoni e melodie — 13,15: Concerto — 14,15: Tutta la città in canta; fantasia giallo-musicale di Pacifico di Giacomo — 14,40: Musica varia — 16-18 (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 594,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere); ore 20,40: I Teatri d'Italia - « Il Regio » di Parma; rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami — 21,30: Autotreno cinepale di ristoro - documentario — 21,30: Napoli canta — 22: La vita teatrale — 22,10: Concerto del Duo Materassi-Della Pirosia — 23-23,30: Orchestra.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere); ore 20,40: Orchestra — 21,10: Musica varia — 21,50: Carezza; un atto di Salvator Gotta, regia di Alberto Casella — 22,25: Complesso caratteristico.

La morte ad Apuania dello scultore Lazzerini

Apuania, 10 gennaio.

E' deceduto ad 81 anni lo scultore Alessandro Lazzerini, di Apuania Carrara. Discendente di una famiglia di scultori che per tre secoli hanno tenuto alta la fama della lavorazione artistica apuana del marmo, l'estinto era professore ordinario delle Accademie di belle arti di Firenze e di Apuania, e professore onorario delle Accademie di Bologna e di Perugia. In oltre 60 anni di feconda attività, è stato autore di numerosissime opere, tra le maggiori delle quali sono il monumento al Pergolese a Jesi e il monumento al Petrarca ad Arezzo.

A CASA DI GOZZANO

La mamma di Guido

« Venticinqu'anni!... Sono vecchio, sono - vecchio! Passò la giovinezza prima, - e in dono mi lasciò, nell'abbandono, - un libro di passato... ». Poichè io fui tra gli amici di Guido Gozzano, oso dire, forse il più intimo, il manoscritto del *libro di passato*, ch'egli mi donava, e altre sue carte, compreso qualche inedito, compresi versi e disegni assolutamente da non pubblicarsi, sono rimasti ad arricchire preziosamente la mia biblioteca. Quand'egli partì per il gran viaggio senza ritorno, il 9 agosto '916, il giorno dopo l'occupazione di Gorizia, io era sul fronte dell'alto Isonzo, sul Rombòn, co' miei alpini. L'ultimo suo messaggio era stato la poesia *La bella preda*, una delle quattro, per quanto mi constò, che gl'ispirò la guerra, nostra grande guerra d'allora; e in cui canta l'aquila uccisa dall'alpino, con una fucilata, sull'Altissimo. L'alpino, un canavesano, credo del battaglione *Ivrea*, aveva mandato la spoglia della regale pennuta al suo paese, Agliè, dove Guido dimorava; che fosse imbalsamata, per conservarla come trofeo. E il poeta, che invano s'era offerto volontario alla guerra liberatrice, respinto e costretto nell'inerzia dal male implacabile che lo minava, trasfondeva in questi versi il supremo suo disdegno e sconforto. « Fanciullo formidabile, soldato - dell'Alpi, e tu mi chiedi - ch'io celebri il tuo gesto in versi miei. - Non trovo rime, oimè!, non trovo rime - così come vorrei... ». E l'ultima strofe è un singhiozzo di rovello e di spasimo: « ... Saremo inconsapevoli! E tu mandi - oggi la spoglia a noi, che con bell'arte - le si ridoni imagine di vita... - ...Nessuna sorte è triste, - in questi rossi giorni di battaglia, - fuorchè la sorte di colui che assiste... - E' sarcasmo indicibile per noi, - scelti ai congegni ed alla vettovaglia: - tu strappasti l'emblema degli eroi - ed a noi mandi un'aquila di paglia!... ».

Nelle soste anche rapide dei miei viaggi, non rinunciavo mai alla delicata commozione di visitare una vecchia e carissima signora, più che ottantenne, e da oltre trentatrè anni paralizzata in una poltrona; che vive [illegible] amorosamente dai congiunti, figli e nipoti e pronipoti; ma solitaria in spirito, co' suoi ricordi, tuttora sempre presenti e vivaci nella mente lucidissima: i ricordi che la sua voce, solo un poco affiochita, richiama e rianima e colora, con soave mestizia o con sorridente arguzia, quando torni a lei un sopravvissuto amico del lontano tempo. [illegible] S'io chiudo gli occhi, [illegible] capelli [illegible] ch'oggi lasciano scoperta per intero la fronte alta e convessa e [illegible], li rivedo neri corvini, che frangiano la fronte, [illegible] no in trecce intorte sulla nuca, il suo volto rivedo liscio e rosato, con uno scintillare profondo e vezzeggiante delle pupille ardite; la sua piccola persona, avvolta oggi di nero, quasi in un saio monacale, immobilizzata nella poltrona, rivedo snella e agile, bellamente adorna degli abiti più eleganti e di pregevoli monili. E muovere a feste, a teatri, a ritrovi geniali e gai. La rivedo nel suo salotto di ricevimento, nella sua casa così ospitale e piacente, qua a Torino, al numero 3 di via Montecuccoli; e nella sua settecentesca villa presso Agliè, il *Meleto*, doviziosa dimora agreste, col rigoglioso frutteto, e prati e bosco e il laghetto, e l'isola in mezzo al laghetto, collegata alla riva da un ponticello rustico, e la coppia dei cigni che vanno lenti sullo specchio dell'acque, e il chiosco nell'isola: tra piante centenarie, rivestito del caprifoglio e dei convolvoli, che rampicano alla graticciata. Una poesia di Guido Gozzano diciottenne, *Primavere romantiche*, stampata postuma, nel '24, in pochi esemplari fuori commercio, con una [illegible] di Piero Giacosa, e con disegni di Mario Codognato, un opuscolo diventato una rarità bibliografica, narra di una fanciulla, nell'isola, che si lascia sedurre a gettare a un sopraggiunto cavaliere la chiave del cancello che chiude il ponte. La poesia reca questa dedica:

« Tu parlavi, Mamma: la melodia della voce suscitava nella mia mente la visione del tuo sogno perduto. Or ecco: ho imprigionato il sogno con una sottile malia di sillabe e di versi, e te lo rendo, perchè tu riviva le gioie della giovinezza ».

La mamma di Guido Gozzano. Quel cavaliere, che avventurato *forzò* il cancello, e volò sul ponte con l'esaltato impeto dell'amore, fu il suo fidanzato. Quanti anni, quanti lustri e decenni, signora Diodata? Il sogno, quale si sognava nell'Ottocento, si appanna di accorata nostalgia nelle rime del figlio diciottenne, ancora ingenue e inesperte. Ed ella fu sposa felice. Troppa felicità, perchè il destino maligno non gliel'invidiasse: non le rapisse l'amato, sul fiore stesso dell'età. Vedova, ella crebbe il suo Guido, con l'altra maggiore figlia Erina (e Guido la chiamava scherzosamente *la feroce Erine*, per sua severità rigida e schiva), con l'ultimo figlio, Renato. Oggi, Erina è nonna, Renato avvocato, direttore di una prospera azienda, la signora Gozzano bisnonna. Quanti anni, quanti lustri e decenni, signora Diodata?

Più che ottantenne, da trentatrè anni paralizzata su una poltrona, ma ancora sempre vigile, e conversatrice volenterosa, e ancora briosa, la signora Gozzano vive co' suoi ricordi. Fino all'estate scorsa, abitava qua, a Torino, e nuovamente in via Montecuccoli, al numero 2, cioè quasi dirimpetto alla sua casa del tempo lontano. Se le spingevano la poltrona presso la finestra, rivedeva le finestre e il balcone dove s'era affacciata con Guido, a quel tempo della *Via del rifugio*, poi dei *Colloqui*, e con Renato fanciullo; quelle finestre che s'illuminavano a tarda notte e magari fin sul mattino, quando la gaia e spensierata brigata degli amici di Guido conveniva ai trattamenti, onde la casa s'illustrava, con ameni e spiritosi conversari, con dizioni di versi, con improvvisazioni e prove di recite teatrali. Per ciò eccelleva la signora Diodata Gozzano: filodrammatica appassionatissima, e dotata di autentiche qualità di artista, qualità più che notevoli, iniziatrice e protagonista delle più ricercate e scelte recite di beneficenza, applauditissima, a Torino, a Ivrea, ad Agliè; dove, l'estate, organizzava e dirigeva le rappresentazioni nel castello dei duchi di Genova, specialmente diletta alla buona e compianta principessa Isabella di Baviera. L'avevano nominata *la Duse del Canavese*. Ora sorride, ma lusingata, s'io glielo rammento. E ancora s'accende:

— Ricordate? Che feste! E quando, allo *Scribe*, recitammo *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*? Anche voi...

Dietro a lei, appesi alla parete, ritratti, miniature antiche, fotografie, nelle loro cornici, e alternati e disposti col gusto antico: il marito, perduto così giovane, Guido bambino, Guido seduto in un prato, al *Meleto*. Conosco quella miniatura: è la nonna Speranza, che suggerì a Guido la famosa *Amica di nonna Speranza*, la poesia del suo stil novo, che gli valse l'inatteso più fervoroso consenso ed estesa rinomanza. Stacco la miniatura dalla parete, la porgo alla signora Diodata.

— Voi sapete: io fui il primo a conoscere *L'amica di nonna Speranza*, persino prima di voi. Appena Guido ebbe finito di trascriverla in bella copia, corse da me: « Leggi; e dimmi sinceramente se ti piace. Ma proprio sinceramente... ».

— E voi?

— Io non smentii, neanche in quell'occasione, la mia nomèa di saccentello pedante, e per cui egli mi punzecchiava, chiamandomi « l'amico *Je-sais-tout* ». E gli obiettai che aveva banalmente confuso il *Werther* con l'*Ortis*, Carlotta con Teresa. Dunque, tutto da rifare: « ... Fu lui a donarmi

La mamma del poeta col suo piccolo Guido.

quel libro, — *ricordi?*, *che narra siccome, amando senza fortuna*, — *un tale si uccida*, — *per uno*, — *per una che* [illegible] *il mio nome...* ». E poi: « ... Carlotta! nome non fine, ma dolce... », eccetera. E poi: « ... O amica di nonna, conosco le aiole per ove leggesti — i casi di Jacopo mesti nel tenero libro del Foscolo... ». Macchè: tutto da rifare: per Teresa, il foscoliano Jacopo Ortis s'era piantato il pugnale nel petto; e non per Carlotta: e questa bastava d'avere ridotto il goethiano Werther a farsi saltare le cervella, « con tutte le storie che c'erano dentro ».

La signora Gozzano ride:

— E Guido?

— Guido... legittimamente se n'infischiò. Ma l'albo, signora? e la fotografia di Carlotta? con la data apposta da lei stessa? « ...Ti fisso nell'albo con tanta tristezza, ov'è di tuo pugno — la data: *ventotto di giugno del mille ottocentocinquanta...* — ... Quel giorno (malinconia...) vestivi un abito rosa, — per farti, novissima cosa, ritrarre *in fotografia*... ».

Mamma Diodata crolla mesta il capo:

— La fotografia di Carlotta, Guido se l'è portata via con sè; là dove l'aveva prima ritrovata, nel cielo de' suoi sogni di poeta.

Ora, dall'estate scorsa, la signora Gozzano s'è ritirata ad Agliè, in una casa in paese, poichè il *Meleto* fu venduto, e la casa avita di *Totò Merùmeni* è passata ad altri eredi. La signora Diodata ora vive là, sempre più solitaria, sempre più co' suoi ricordi. E mi conforta il pensiero che mi aspetta: aspetta, come ad ogni mio ritorno dai viaggi, l'amico di Guido, per il bene che ci siamo voluti, Guido ed io. E ritorniamo insieme non lei allora, da un tanto più lungo e travagliato viaggio, sulla fiumana dei giorni e degli anni: « Tempo, che i sogni umani — volgi sulla tua strada... — ... o tu, che tutte fai — vane le nostre tempre: — e vano dire *sempre* — e vano dire *mai*... ».

Come le promisi ancor prima di partire per la guerra in Africa, devo portare alla signora Gozzano una sua poesia, di cui conservo il manoscritto originale. Sicuro! proprio una poesia della mamma di Guido; e Guido giurava che non ci aveva messo le mani. Anzi la rimbrottava, e insolitamente burbero: — Mamma, ti credevo una persona seria. E fai anche tu poesie! — Perchè la signora Diodata compose, allora, una specie di parodia dell'*Amica di nonna Speranza*; in cui, con uno spirito indiavolato, e con una fluidità di versi da fare invidia al figlio poeta, ci metteva tutti quanti in burla, gli amici di casa, suoi amici e di Guido, la matta brigata; e insieme, certe austere persone della buona società torinese, un ricco industriale, che le sospirava dietro, anelando alla sua mano, due signorine, provviste di cospicua dote, ma non di altrettante doti fisiche, che sollecitavano di pescare un marito, e più sollecitava impaziente la madre, tepida e arcigna, e custode delle chiavi del forziere; e altri svariati e risibili tipi di quello che noi, gli scanzonati amici di Guido, chiamavamo insolenti il *serraglio della signora Gozzano*. Pessima era la nostra fama, tra quelle degne persone, scandalizzate de' nostri trascorsi giovanili, in verità poco edificanti; e che non mancavano di fare le proprie rimostranze alla signora Gozzano, per la sua indulgenza no' nostri riguardi e l'affettuosa familiarità con cui ci accoglieva, a ogni ora: — *A son mac d' bohémiens* — ci gratificava, — *c'as dan d'arie perchè ripetò l'on c'a leso 'nt i liber*. E poi magari s'incontrano in giro con certe donne, mi scusi, che bisogna voltar la faccia dall'altra parte, e fingere di non conoscerli... — Sì: la Torino gozzaniana, « o città favorevole ai piaceri! »; e con que' suoi « ...certi salotti — beoti assai, pettegoli, bigotti — come ai tempi del buon Re Carlo Alberto... ».

Ma siate tranquilla, signora Diodata: non commetterò nessuna indiscrezione. I vostri parodistici versi di allora, così allegramente satireggianti, sono custoditi gelosamente. E ce li rileggeremo assieme, poichè voi volete, da soli, noi due superstiti; e assieme rideremo ancora di... e della... e delle... Com'erano buffe quelle persone così serie, così ammodo, e così aristocraticamente illetterate. Voi facevate gli occhiacci, a Guido, a me, agli amici, per tenerci a segno, che salvassimo almeno le apparenze, in loro presenza; e poi, appena quelli se n'erano andati, poichè non erano nottambuli impenitenti come noi, o voi a rimproverarci gravemente, a impartirci il predicozzo e la morale; finchè scappava da ridere anche a voi, e ridevate con noi, peggio di noi. E ci avete tutti infilzati nella vostra poesia, come tordi allo spiedo, quei borghesi opulenti e dabbene, e noialtri scioperati e squattrinati.

Gran bel tempo! Ricordate che io avevo tra diciotto e vent'anni? E quella mia grossa scappata al veglione del *Regio* con quella [illegible] signorina, alla vigilia delle sue giuste nozze, affidata alla vostra più rigorosa tutela? Questa, allora, non me la voleste perdonare; e vi vidi gli occhiacci brutti davvero. Mah! *Où sont les roses d'antan*, cara signora Diodata? appassite tra le pagine del libro della memoria.

Mario Bassi

I trenta matrimoni di un rurale finlandese

Stoccolma, 10 gennaio.

(M. V.) E' morto a Kajaani in Finlandia un facoltoso agricoltore, il 78enne Pavvo Muki, il quale durante la sua lunga esistenza aveva stabilito in fatto di matrimoni un primato che difficilmente potrà mai essere superato, in quanto che aveva impalmato ben 30 donne. Di aspetto avvenente e dotato di quella conversazione briosa a cui le donne in genere non sanno resistere, si era sposato appena diciottenne dopo aver avuto già innumerevoli avventure dongiovannesche. Tre mesi dopo divorziò dalla sposa che contava cinque anni più di lui. Passato a nuove nozze, la seconda moglie, affetta da tisi polmonare, morì dopo brevissimo tempo. Da allora la serie degli sposalizi, intercalata [illegible] poco altrettanti divorzi, continuò ad intervalli più o meno lunghi fino all'età di 70 anni quando il Muki celebrò il suo ultimo e trentesimo matrimonio con una bella ma poverissima ragazza di 25 anni e dalla quale ebbe due bambini.

Ai suoi funerali assistevano ben 24 ex-mogli le quali dichiararono che il loro ex-comune marito era stato si in vita un uomo di un temperamento un po' troppo volubile, ma di carattere generoso ed allegro.

Benzina? No, latte. In Germania sono state adottate queste autocisterne per la distribuzione nei grandi centri del nutriente liquido. (Foto Transocean)

Nella Russia meridionale, un grosso deposito di grano era stato nascosto dalle truppe nemiche in ritirata. In seguito, a opera di sabotatori, l'ammasso era stato incendiato. Col concorso dei prigionieri, la maggior parte del grano è stata salvata. (Foto Schoepke, Milano)

CIANCE e CAPRICCI

L'abate di Staffarda

Sembra — così dicono i tecnici — che il Teatro italiano sia in ribasso: commedie banali, costruite su vecchi e abusati motivi, e mancanza assoluta di afflato poetico.

Ciò è grave.

Dio mio, se si va avanti così, dove andremo a finire?

I giovani tuonano:

« Basta! Siamo stanchi del Teatro borghese! Vogliamo il teatro di poesia! ».

Settimanalmente, questi lodevoli giovani si radunano a convegno, discutono sul teatro di poesia, ognuno dice la sua, e la serata termina tra sani applausi i quali esprimono chiaramente non solo il desiderio, ma la certezza, da parte di questi giovani, del prossimo avvento della poesia nel teatro.

Tutto ciò è molto bello, e viene sottolineato simpaticamente dai giornali.

D'altra parte, i « vecchi » autori, sui quali pesa l'accusa di aver ucciso il teatro italiano soffocandolo in formule e schemi:

« Non vale » dicono « radunarsi in convegni ed esprimere certezze: il teatro di poesia bisogna farlo ».

Chi si sente di dar loro torto allorchè accusano i giovani di fare dell'accademia, di creare una teorica prima della pratica, una poetica prima della poesia?

I giovani hanno fretta, soffrono di anticipazioni: hanno già dato un nome all'arte nuova che ancora non c'è.

Anticamente, prima si facevano le cose e poi si dava loro un nome.

Lodovico Ariosto non diceva agli amici: « Io sono un artista del Rinascimento »: non lo sapeva.

Il teatro va male, le commedie sono brutte e terra terra, non perchè i critici non facciano il loro dovere, non perchè il pubblico sia stupido, non perchè i capocomici non sappiano scegliere, ma semplicemente perchè non è ancora venuto fuori l'autore nuovo.

S'avanza un fanciulletto biondo vestito di celeste, il quale domanda:

« Perchè non è ancora venuto fuori l'autore nuovo? ».

« Ragazzo mio », gli rispondo « cerca di far meno lo stupido: le ragioni son tante e poi tante, e così delicate, che ci vorrebbe tempo e coraggio a rispondere ».

E lo congedo bruscamente.

Gli accesi sostenitori del teatro: « Il pubblico » gridano, « dovrebbe fischiare le commedie brutte! ».

Povero pubblico: chi ci rimette è sempre lui.

Ma quali sono le commedie brutte se manca il termine di paragone con le belle che non esistono?

Date al pubblico una, una sola commedia bella e vedrete come s'accorgerà che le altre sono brutte, e come s'affretterà a fischiarle!

Fatelo ridere in maniera intelligente, e vedrete come si vergognerà d'aver riso fino ad ora di cose stupide o volgari!

Siamo sempre lì: deve venir fuori la commedia nuova.

Io ne sto scrivendo una, piena di buone intenzioni: bellissima, a parer mio.

S'intitola « L'Abate di Staffarda ». E' un bel lavoro.

C'è nel primo quadro un coro che dice:

« *E' l'Abate di Staffarda*
degli umani il più sapiente:
l'occhio suo quando ti guarda
sembra fiamma risplendente ».

Che la rinascita del teatro italiano debba iniziarsi con « L'Abate di Staffarda? »

Mosca

Particolarissima cura è dedicata alla fabbricazione del paracadute. Il materiale è sottoposto a prove ed esami rigorosissimi. Ecco uno speciale apparecchio che misura la resistenza del filato di seta, segnalandone il coefficiente di rottura. (Foto Transocean)

Che cosa sono questi inglesi?

SANGUE FEUDALE

L'istinto conservatore continua a godere in Inghilterra d'una vitalità tenace - Nessuna riforma elettorale è mai riuscita ad eliminare la possibilità dell'arrivo ai Comuni d'una grossa maggioranza conservatrice

Le elezioni del 1929, cui per la prima volta le sinistre inglesi andarono debitrici dell'accesso al potere, dettero 287 deputati ai laburisti e 260 ai conservatori. La gran vittoria di Mac Donald non riposava se non su una maggioranza di ventisette mandati. Due anni dopo, nel 1931, divorata dal rimorso, l'urna restituiva ai conservatori 471 seggi parlamentari, non lasciandone che cinquantadue ai trionfatori della vigilia, ossia soli diciannove di più dell'infima minoranza accordata in elemosina ai liberali.

Cifre simili sono più eloquenti d'un lungo discorso. L'istinto conservatore continua a godere in Inghilterra d'una vitalità tenace. Nè la riforma elettorale del 1867 che accrebbe di circa un milione di nomi il ruolo degli elettori, nè quella del 1872 che ammise il voto segreto, nè quella del 1884 che spinse alle urne cinque milioni di votanti su sette milioni di adulti maschi, nè quella del 1918 che stabilì il suffragio universale maschile e femminile al di sopra dei trent'anni di età, nè finalmente quella del 1929 che ammise alle urne l'elettore d'ambo i sessi allo scoccare dei vent'un anni, sono riuscite a eliminare per sempre dal novero delle possibilità l'arrivo ai Comuni d'una grossa maggioranza conservatrice, quasi altrettanto grossa di quelle che vi si ingolfavano ai tempi di Pitt, quando le vicende della Camera elettiva dipendevano esclusivamente dal beneplacito della Camera ereditaria.

Gente-che-dice-di-sì

I laburisti possono di tanto in tanto abbandonarsi a una manifestazione d'impazienza contro un ministero Churchill che a parer loro fa la guerra risparmiando un po' troppo visibilmente la persona e gli averi delle classi alte e abusa della sopportazione del *man in the street*, mentre non osa pestare la punta d'un piede a Sua Grazia il duca di Bedford: ciò non toglie che il giorno della lettura del discorso della Corona gli onorevoli Marshall e Lawrence si alzino, come il 12 novembre 1941, dal loro banco ad approvarlo a nome del partito o che l'onorevole Muff, rintuzzando i sarcasmi di qualche oppositore indipendente, rivendichi a sè stesso e al partito quale titolo di merito il comune senso di disciplina e si dichiari onorato della qualifica di *yes-men*, di « gente-che-dice-di-sì », con la quale i refrattari bersagliano l'uno e l'altro. Laburisti e comunisti possono tartassare di rimproveri Churchill, perchè, dopo più di due anni di guerra, non s'è ancora deciso a espellere dal proprio gabinetto Halifax, Kingsley Wood, Hoare e gli altri due dei cinque « uomini di Monaco » che lo ingombrano: ciò non toglie che quando si tratta di eleggere, nel novembre del 1941, un deputato pel collegio di Hampstead, gli uni e gli altri votino compatti, non altrimenti dei liberali, pel candidato conservatore patrocinato dal capo del governo.

Sono ritrattazioni e resipiscenze inevitabili in un paese dove l'umore e il costume pubblici restano tali da far giudicare legittimo e naturale che il capo d'un partito eminentemente proletario quale quello di Ramsay Mac Donald vada alle udienze del sovrano in abito di corte e che questo stesso partito si offra il lusso di concorrere coi propri uomini, da lord Addison a lord Listowel e da lord Nathan a lord Southwood, ad arricchire l'albo della paria nè più nè meno di qualunque partito dell'alta borghesia capitalista o, peggio, della nobiltà conservatrice.

Il popolo inglese, lo hanno notato in mille, è un popolo di sangue e di spirito feudali. Le sue capacità sovversive urtano contro una ripugnanza quasi invincibile a mettersi in conflitto col *coroner*. Wellington diceva, all'epoca delle sommosse di Newport: « Non bisogna mai perder d'occhio che quando il popolo inglese si accorge di agire contro la legge, impaurisce e se la dà a gambe ». L'osservazione ha ancor oggi il suo peso. Lo snobismo, espressione spicciola e quotidiana dello spirito feudale, dispone all'omaggio anche categorie sociali che in paesi dove non si è mai preteso possedere il monopolio della libertà nè della dignità individuali arrossirebbero di scoprirsi tanto accessibili a certe forme di soggezione. Una « reverenza istintiva » anima l'inferiore di fronte al superiore. Da Thackeray a Galsworthy, ad Aldington, a Priestley è stata costantemente avvertita, sia pure con varia intensità, dietro l'ostentata fierezza del contegno, la presenza di « una schiena elastica come quella d'Arlecchino (Thackeray, *Book of Snobs*, c. XXII) ».

L'abitudine degli uomini di Stato inglesi di cominciare la loro carriera nell'opposizione non è se non un modo come un altro per garantirsi, grazie alla popolarità ottenutane, di finirla al potere, quali membri della maggioranza. Le manifestazioni d'indipendenza personale sono troppo spesso soggette a cauzione. L'operaio cosciente e organizzato « non si leva il berretto nè lo tocca in atto di saluto, ma lo spinge, a buon conto, un poco più indietro sulla testa: così trova modo di non venir meno all'educazione e in pari tempo di affermare la sua indipendenza (Priestley, *The good companions*, IV, 4) ».

Il caso del maggiore Foot

Giorni fa un elettore di Beaconsfield, il maggiore E. Hammond Foot, aveva scritto in tono vibrato a un personaggio eminente del Parlamento deplorando che « l'alta finanza e il socialismo internazionale bolscevizzante abbiano finito con l'infettare la Camera dei Comuni, non esclusi i capi-gruppo e lo stesso seggio presidenziale » e aggiungendo che, « per quanto gli dolesse il dirlo, dal momento che i capi-gruppo e lo *speaker* obbligano i deputati a tacere, un elettore ha pur il diritto di far sentire direttamente la propria voce ». L'ottimo maggiore si esagerava di molto la gravità dell'infezione estremista in una Camera la quale si è data a fare della demagogia nell'unica preoccupazione di sfruttare l'alleanza sovietica per meglio gabbare le masse operaie e stimolarne il rendimento necessario a spingere innanzi la guerra dei conservatori. Ma l'interesse dell'incidente non sta qui; sta nel fatto che, accusato di violare con le proprie critiche i privilegi della Camera e minacciato dei fulmini della « Commissione parlamentare dei privilegi », il libero elettore si mise tosto la coda fra le gambe e scrisse al presidente della Commissione anzidetta una lettera di scuse alla quale il *Times* del 27 novembre fece la meno misericordiosa delle pubblicità: « E' col più profondo turbamento che mi son reso conto di aver commessa, nominando lo *speaker*, una grave infrazione ai privilegi del Parlamento. Non intendevo censurare in alcun modo l'operato dello *speaker*. Se, mio malgrado, il mio atto è parso suscettibile di tale interpretazione, se ne incolpi solo la mia ignoranza. Quanto a rispetto verso lo *speaker* e i privilegi della Camera dei Comuni, non sono secondo a nessuno. Mio nonno, George Hammond Whalley, morì deputato di Peterborough dopo esserlo stato venticinque anni, ed io deploro che qualche mio atto o parola abbia potuto, sia pure involontariamente, offendere la Camera. Se la Corte crede di poter indulgere a tale grave violazione dei suoi privilegi, prometto solennemente di non ricascarvi mai più e di fare tutto quanto sta in me per rendermi degno del suo perdono... ».

L'elasticità della schiena è ancora quella dei tempi di Thackeray. Una prova su scala assai più vasta se n'ebbe, d'altronde, all'indomani delle elezioni del 1929, allorchè le sinistre vittoriose, ammollite dagli inviti ai pranzi e ai *five o'clock* delle degne eredi di Georgina di Devonshire e delle incipriate duchesse che ai tempi di Fox compravano i voti con un bacio, si dettero a segnare il passo invece di marciare sul nemico. Gli ingenui che avevano fatta la campagna elettorale persuasi di costruire con la bacchetta magica delle loro intenzioni un'Inghilterra migliore poterono saggiare sin dalla prima sessione parlamentare di qual metallo fosse la fede democratica della maggioranza di MacDonald. « L'avidità personale, le ambizioni sociali, l'egoismo, l'interesse, constata uno di loro: ecco la nostra maledizione! Guardate Bebbington, per nominarne uno: se ne infischia dei centomila minatori del Durham che lo hanno eletto! Si cura solo di Bebbington. Guarda Chalmers, per nominarne un altro. Quando lo elessero ardeva di zelo. Ricordo che mi giurò con le lagrime agli occhi di ottenere le sette ore di lavoro per i tessili, dovesse rimetterci la vita. Ebbene: le sette ore il Lancashire non le ha mai avute, ma Chalmers è sempre vivo. Più vivo che mai, anzi. S'è lasciato prendere dalla febbre dell'oro. Bazzica la cricca dei Clinton, dove pesca notizie di borsa, e fa danari a palate. E quell'altro, Cleghorn! Ha sposata una signora del gran mondo e diserta le sedute del partito per brillare al suo fianco nei ricevimenti eleganti del West End. Non sono un santo neppur io, ma, parola d'onore, c'è da disperare! (Cronin, *Star look down*, III, c. 10) ».

Quando, nel 1931, il fallimento clamoroso del laburismo di governo aprì la via al ritorno offensivo degli sfruttatori del popolo, vedremo costoro farsi incontro al medesimo in uno stato d'animo e con un programma che non hanno nulla da invidiare a quello dei candidati alle elezioni politiche dell'Inghilterra di Edoardo VII. Nel 1906 il baronetto conservatore di John Galsworthy confessava, il giorno delle elezioni: « Soffro il martirio all'idea che entrerò alla Camera grazie ai suffragi della canaglia. Servirsi di quella gente è un peccato, e io lo espio (*The patrician*, I, c. 22) ». Il conservatore neoricco di Cronin non soffre più, ma non disprezza meno per questo gli « sciagurati baggiani che gli si prosternano ai piedi ».

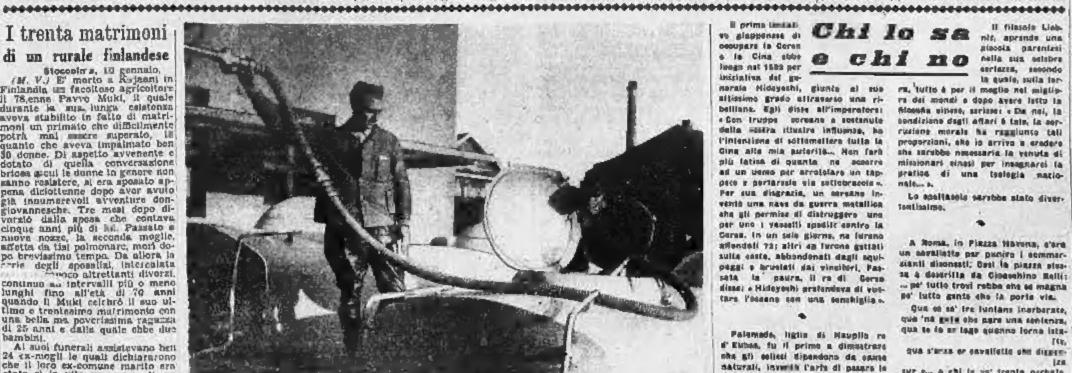
Operaio divenuto grande industriale a forza di occasioni propizie e di canagliate, spalleggiato dal pastore anglicano del luogo, che condanna al fuoco eterno e dal direttore dell'officina del Gas che minaccia di licenziamento chiunque voti pel suo avversario, servito da una banda di malviventi al comando di un ex-peso massimo che terrorizza gli elettori e spacca loro la testa, procurandogli per soprammercato l'occasione di professarsi « sorpreso che sul suolo britannico possano aver luogo atti cotanto incivili », Joe Gowlan, ex-imboscato e furfante emerito, si improvvisa paladino della virtù e dell'ordine britannici esattamente come avrebbe fatto un pupillo dell'èra vittoriana. Dotato « d'una gran faccia tosta e di un'ugola di bronzo », il classico garofano all'occhiello della non meno classica finanziera, predica la lotta cavalleresca, *fair play and no favour*, e pronuncia dall'alto della propria Packhard di lusso discorsi edificanti: « Io mi batto per la costituzione inglese e da *sportsman* inglese. *British sportsmanship* innanzi tutto!... Sono nemico dei bolscevichi, dei rossi e di chiunque miri a pescare nel torbido. Mi batto per la costituzione britannica, per la bandiera britannica, per la sterlina britannica... Sono per l'ordine, la socievolezza, l'urbanità. E' su questi principi che ho impostata la mia campagna elettorale ed è pel loro trionfo che voterete... Dobbiamo onorare la morale, rispettare la cultura e i dieci comandamenti... (Cronin, op. cit. III, c. 22) ».

Ipocrisia e dabbenaggine

All'impostura del transfuga dalle mani callose il popolo risponde accordandogli i propri voti contro il candidato laburista. Il tradimento degli eletti trova il suo logico corollario nel tradimento degli elettori. I Comuni si apriranno, così, a una nuova infornata di difensori dello stato di cose vigente, i quali, rubando a man salva sulle spese militari, frodando il fisco e ingannando gli operai, prepareranno una nuova guerra, che non saranno loro a fare, come i conservatori della generazione precedente non avevano fatta la precedente.

Ma nulla di male finchè l'ipocrisia degli uni e la dabbenaggine degli altri permetterà ai cavalieri dell'urna di sostenere che il parlamentarismo britannico è l'egida intemerata della democrazia e di additare in Westminster, bombardato o meno, il faro della libertà dell'uomo e delle nazioni. Durante le elezioni del 1768 i seggi elettorali della contea di Middlesex erano teatro di zuffe in cui si laceravano le schede e si uccidevano a bastonate gli elettori contrari al candidato governativo. Alle elezioni successive, complici i *Lords* e i Comuni, il governo dichiarava eletto legalmente il colonnello Luttrell, figlio di lord Irnham, con 296 voti, contro John Wilkes, giornalista antiministeriale, che ne contava 1143. Intorno alla stessa epoca un membro del governo, antenato e omonimo dell'attuale duca di Bedford, vendeva all'incanto ai propri amici i mandati parlamentari dei borghi di sua proprietà. Queste ed altre licenze dello stesso stile non impedirono ai filosofi politici del tempo di portare alle stelle l'eccellenza del costume politico inglese. E' certamente in virtù di un miracolo analogo che nè la corruzione nè le violenze elettorali da cui dipesero ai nostri giorni il trionfo di un Gowlan o la disfatta di un Mesley hanno ancora dissipato del tutto le chimere e le smanie degli anglomani impenitenti.

Concetto Pettinato

Chi lo sa e chi no

Il primo tentativo giapponese di occupare la Corea e la Cina ebbe luogo nel 1592 per iniziativa del generale Hideyoshi, giunto al suo altissimo grado attraverso una ribellione. Egli disse all'imperatore: « Con truppe coreane e sostenuto dalla vostra illustre influenza, ho l'intenzione di sottomettere tutta la Cina alla mia autorità... Non farò più fatica di quanta ne occorre ad un uomo per arrotolare un tappeto e portarselo via sottobraccio ». Per sua disgrazia, un coreano inventò una nave da guerra metallica che gli permise di distruggere uno per uno i vascelli spediti contro la Corea. In un sol giorno, ne furono affondati 73; altri ne furono gettati sulla costa, abbandonati dagli equipaggi e bruciati dai vincitori. Passata la paura, il re di Corea disse: « Hideyoshi pretendeva di vuotare l'oceano con una conchiglia ».

Palamede, figlio di Nauplio re d'Eubea, fu il primo a dimostrare che gli sciocchi dipendono da cause naturali, inventò l'arte di pesare le cose e il gioco dei dadi. Soltanto quest'ultimo fu accettato senza discussioni.

Il filosofo Leibniz, sprende una piccola parentesi nella sua celebre serietà, secondo la quale, sulla terra, tutto è per il meglio nel migliore dei mondi e dopo avere letto la filosofia cinese, scrisse: « Da noi, la condizione degli affari è tale, la corruzione morale ha raggiunto tali proporzioni, che io arrivo a credere che sarebbe necessaria la venuta di missionari cinesi per insegnarci la pratica di una teologia naturale... ».

Lo spettacolo sarebbe stato divertentissimo.

A Roma, in Piazza Navona, c'era un cavalletto per punire i commercianti disonesti. Così la piazza stessa è descritta da Gioacchino Belli: « ...pe' tutto trovi robba che se magna pe' tutto gente che la porta via. Qua ce se' tre funtane inarberate, qua 'na guja che pare una sentenza, qua se fa er lago quanno torna istà; qua s'arza er cavalletto che dispenza sur c... a chi le vo' trenta nerbate, e cinque poi pe' la benelicenza.

Ant.

GLI SPORT

IN TEMA DI CICLISMO

Il problema dei giovani

Il Regime ha fatto della formazione e della preparazione fisica della gioventù uno dei suoi compiti fondamentali, e all'uopo ha creato una catena di organizzazioni che in ininterrotta continuità, in piena integrazione e progressione di programmi intendono fare dei prodotti delle nuove generazioni altrettanti sani e forti cittadini-soldati.

Fino ai 17 anni il giovane — tenuto presente il delicato periodo dello sviluppo e della pubertà — è chiamato a svolgere dalle istituzioni dell'O.N.B. programmi in cui l'educazione fisica ortogenetica va gradatamente integrandosi con la coltura preatletica e con lo sport. Poi, così morfologicamente sviluppato in armonia e temprato fisicamente e spiritualmente, il giovane passa nelle organizzazioni superiori, nei cui programmi la parte agonistica assume gradatamente sempre maggiore importanza; giunge, così, a formarsi la struttura e la tempra che ne faranno, dai 21 ai 22 anni, un perfetto soldato, le cui qualità fisiche e psichiche saranno poi mantenute in efficienza dalle organizzazioni dopolavoristiche, postmilitari e dalle società sportive.

La programmazione teorica della formazione e preparazione fisica della gioventù è, quindi, perfetta. In pratica non tutto avviene di conseguenza. I giovani sono portati dal loro temperamento verso l'attività agonistica anche senza o con insufficiente cultura preatletica; il controllo medico non è sempre esercitato con quella scrupolosità e continuità che sole lo rendono utile; non tutte le organizzazioni selezionano in qualità quanto promuovono in quantità la massa dei partecipanti alle loro manifestazioni; certe società e Federazioni sportive non pongono freno alla smania dei giovani di cimentarsi in prove sproporzionate alle loro capacità fisiche, talora, anzi, la favoriscono.

In altre parole, nonostante tutte le misure con le quali il Regime tende alla razionalità e progressività della formazione fisica della gioventù e del suo avviamento all'agonistica, questa prende il sopravvento su quella, con tutti i pericoli inerenti a tale prematurità.

Vediamo, per esempio, quel che avviene in campo ciclistico; campo, si badi bene, nel quale lo sviluppo fisico e il funzionamento fisiologico del giovane è messo a dura prova dall'entità degli sforzi che richiede. La F.C.I. comincia a concedere una tessera di corridore ai ragazzi di 16 anni. A questa età l'adolescente si trova in uno dei periodi più delicati della sua vita: o è nel pieno della crisi della pubertà e, quindi, della fragilità degli organi che ne consegue — specie a carico del sistema nervoso — o nel momento in cui, superata tale crisi, l'esercizio fisico è utile, ma va praticato con estrema misura e solo dopo che un medico sportivo avrà controllato le buone condizioni somatiche e la loro adattabilità alla specializzazione atletica e sportiva.

Sulla buona strada

Fino a ieri, invece, si faceva a meno di questo controllo, ammettendo, quindi, anche elementi che non erano adatti e maturi per gare ciclistiche; non solo, ma per queste si stabilivano dei limiti assolutamente sproporzionati alle possibilità anche dei più solidi. Per fortuna, è recente la deliberazione che impone la visita medica prima del rilascio della tessera a un allievo. Ora non rimane che credere e augurarci che la disposizione non rimanga sulla carta, ma abbia piena e scrupolosa applicazione. Si è, per ciò, messo in bilancio il compenso da dare ai medici sportivi? Perchè (la voce è uscita anche da un congresso di medici sportivi) non ci si illuda di poter avere gratuitamente l'opera assidua e accurata di professionisti che non hanno preso una laurea per sport.

Fatto questo — e ne va resa lode alla F.C.I. — bisogna rettificare i criteri che regolano la attività dei giovani. Non si deve più vedere il penoso spettacolo di un allievo al Giro del Sestriere; non si deve assolutamente superare il limite di chilometraggio che i tecnici federali potranno stabilire d'accordo col rappresentante della Federazione dei medici sportivi, che dovrà essere particolarmente versato in ciclismo.

Tale limite dovrà essere stabilito e osservato anche per i dilettanti, tanto più in queste contingenze, nelle quali il particolare regime d'alimentazione meno che mai consente sforzi eccessivi. Per questo motivo mi pare un errore bandire una «Gran fondo» per dilettanti e ammettere costoro alle prove dei professionisti.

E' mia modesta convinzione che il giorno in cui si saranno usate queste precauzioni nell'allevamento e nell'istradamento ciclistico dei giovani si sarà già fatto un passo verso la migliore utilizzazione dei nuovi prodotti e la formazione di quadri più nutriti in qualità e quantità.

Dov'è il maestro-allenatore?

Ma un altro dovremo farne per giungere a più alta mèta, quando la situazione lo permetterà: la formazione di un corpo di maestri-allenatori e la creazione di un centro di istruzione tecnica dei giovani. Altre volte ho accennato a questo problema, che ha già meritato l'attenzione della presidenza della F.C.I. Se questo non è — per un cumulo di ragioni — il momento per risolverlo, può essere quello per studiarlo.

Per quanto ci sia chi — per consolarsi della propria ignoranza — sostiene che non esiste una tecnica ciclistica o è così semplice da poter essere acquisita con estrema facilità e rapidità, chi da decenni si occupa di questo sport, che è atletico e meccanico nello stesso tempo, si accorge, come me, che non se ne sa mai abbastanza; e che le nozioni che servono a illuminare uomini e fatti provengono, nientemeno, che dalla fisiologia e dalla meccanica, dalla storia e dalla psicologia, dalla topografia e dalla statistica; e che non basta esser stati grandi campioni per essere in possesso di tutte queste nozioni, come non basta esser solo giornalisti o industriali o dirigenti. Esse devono essere, invece, patrimonio di un buon maestro-allenatore e da questo impartite al corridore che vuol essere completamente padrone del suo mestiere, cioè trarre il massimo rendimento dai suoi mezzi fisici. Solo il giorno in cui il giovane potrà essere selezionato, guidato, istruito allo sport ciclistico, cioè avrà un maestro e una scuola, finirà l'empirismo e l'autodidattica e anche il ciclismo avrà risolto il suo problema dei giovani.

Giuseppe Ambrosini

L'INCONTRO DI OGGI

La Juventus alla riscossa contro l'agile squadra livornese

Il Livorno, odierno avversario della Juventus allo Stadio Mussolini non è una «vedetta» del campionato in corso, ma pure ha fatto sinora bravamente la sua strada conseguendo onorevoli risultati ed assicurandosi una buona posizione in classifica. Ha pareggiato con il Venezia, con il Torino, con l'Ambrosiana, con il Modena e con il Bologna; ha battuto la Lazio e la Fiorentina. Questi risultati stanno a dimostrare che la squadra amaranto, ben allenata da Viola, è abbastanza forte ed in grado di reggere il confronto anche con le più quotate unità del girone. Sarebbe quindi un errore valutare il Livorno squadra condannata senza scampo alla sconfitta. Un errore che la Juventus, già sin troppo scottata da recenti disavventure, non vorrà commettere. La sconfitta subita dai bianconeri domenica scorsa all'Arena ha indotto i dirigenti e l'allenatore a correre ai ripari. Non soltanto si è raccomandato ai difensori di adottare una più accorta tattica, ma si è dato un nuovo assetto — ultimo definitivo —, alla prima linea. Noi abbiamo già annunciato che al comando dell'attacco ritornerà Banti, sul quale si è ora deciso ad insistere, e che Lushia riprenderà il suo posto di interno sinistro. Tutto resterà immutato negli altri ruoli, sì che la formazione sarà la seguente: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Bellini, Sentimenti, Banti, Lushia, Vargilen I. La Juventus ha la possibilità di vincere questo incontro e non deve sprecarla.

Precederà una partita fra gare minori. I biglietti sono in vendita, in mattinata, nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Stadio Mussolini: oggi ore 15.30
«Juventus - U. S. Livorno»
Precederà, ore 13,45
Gara squadre minori

Prezzi: Trib. centr. L. 25 - Trib. later. L. 15 - Popolari centr. L. 8 - Popolari centrali O.N.D. L. 7 - Popolari L. 5 - Popolari ridut. L. 3.

L'attività della F.I.D.A.L. nell'Anno XX

Roma, 10 gennaio.

Il Direttorio della F.I.D.A.L. riunitosi stamane sotto la presidenza del cons. naz. Luigi Ridolfi, dopo aver constatato il lusinghiero bilancio atletico dell'anno XIX (15 primati internazionali ed il titolo mondiale conquistati da atleti italiani) ha fissato il programma dell'Anno XX.

In campo internazionale sono stati posti in calendario due incontri a tre nazioni (Italia, Germania, Ungheria) che si svolgeranno in Italia il 4 e 5 luglio ed in Germania ad agosto. Vi sarà inoltre un incontro femminile Italia-Ungheria a Budapest il 6 settembre. Oltre a ciò, avranno luogo i campionati internazionali della Gioventù cui parteciperanno atleti italiani.

Per quanto riguarda l'attività nazionale il Direttorio ha apportato alcune modifiche ai campionati di Divisione Nazionale A e B e di prima divisione. Invariati resteranno invece i campionati femminili mentre i gran premi per maratoneti e marciatori saranno potenziati con l'aggiunta di nuove manifestazioni. Saranno infine ripristinati i campionati di zona che si svolgeranno in data unica in tutta Italia.

NOTIZIARIO

Il campione mondiale di pugilato Joe Louis, in un incontro valevole per il titolo, ha battuto Buddy Baer per k. o. alla prima ripresa. L'incontro è durato [illegible].

L'Alessandria giocherà contro il Brescia in questa formazione: Bogetto; Bigando, [illegible]; Ghidini, Parodi, [illegible]; [illegible], Puglia, Busan.

Risultati vari

[illegible]

Bollettino della neve

[illegible]

Si complica la faccenda dell'eredità del «pret de Ratanà»

Milano, 10 gennaio.

La faccenda dei milioni del «pret de Ratanà» pare si complichi. All'episodio della impugnabilità del testamento del sacerdote don Gervasini, da parte di quattro suoi nipoti che contestano l'eredità al tabaccaio milanese Ercole Manzoni, se ne aggiunge ora uno nuovo e di non minore importanza.

Si viene infatti a sapere che il defunto aveva nominato in un primo tempo suo erede universale un altro intimo amico, medico condotto di un paesello a tre chilometri da Milano. Per ragioni che non sono mai state precisate, il nome del modesto medico venne poi ripudiato dal Gervasini e sostituito con quello del tabaccaio Manzoni, che, come si sa, era l'uomo di fiducia del «pret de Ratanà».

Inoltre, gente che negli ultimi istanti di vita ha assistito il popolare prete, afferma che egli fino all'ultimo conservò una totale lucidità di mente e che non ebbe mai a fare cenno di aver fatto testamento, dichiarando però che alla sua morte «denaro ce ne sarebbe stato per tutti», e anche per la Curia. Ciò naturalmente contrasterebbe con il contenuto del testamento.

Ecco perchè gli intimi del prete sono del parere che il giorno in cui verranno tolti i sigilli all'alloggio vi saranno indubbiamente delle sorprese.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 gennaio 1942)

TORINO	64	50	36	9	5
BARI	16	11	39	5	87
CAGLIARI	53	23	58	1	82
FIRENZE	39	53	82	41	22
GENOVA	5	56	31	87	13
MILANO	56	60	90	78	87
NAPOLI	46	77	68	28	1
PALERMO	41	43	46	35	78
ROMA	15	87	58	1	38
VENEZIA	60	86	71	15	10

Cristianamente mancava ai suoi cari

Tagliano Catterina
Vedova MAINERO

Ne dànno il triste annunzio i figli; genero; nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Soglio d'Asti lunedì 12 corr. alle ore 9 partendo da via Aosta 20.

Torino, 10 gennaio 1942-XX.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Munita dei Conforti della nostra Religione santamente come visse è spirata

Rosalia Sarasino in Bianco

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti, la figlia Dalma; i fratelli; sorelle, cognati; nipoti e parenti tutti.

Torino, 8 gennaio 1942-XX.
Corso Principe Oddone 36.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Borasio Evasio

Ne dànno il triste annunzio la moglie Castagneris Margherita, la sorella, i nipoti Negrotto, i cugini. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 15 da via Misericordia 3.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' spirato cristianamente

Pagani Giuseppe

Partecipano la moglie Borgetto Celestina; fratelli, sorelle; cognati e cognate. I funerali lunedì 12 corr. alle ore 11 da via Botero 14. Per volontà dell'Estinto nè lutto, nè fiori. La presente serve di ringraziamento.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il giorno 8 gennaio è spirata

Canova Leonilde v. Catella

I figli (in Brasile), il fratello, le sorelle ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Mercoledì 14 Gennaio, nella chiesa Nostra S. della Speranza (via Desana) verrà celebrata una Messa anniversaria alle ore 10 in suffragio dell'anima elettissima di

Colombotto Margherita n. Sartore

La Famiglia ringrazia sentitamente quanti vorranno ricordare l'amatissima Estinta unendosi alle sue preghiere. (S

La vedova e tutti i parenti del compianto

Enrico Fisch

con animo grato ringraziano tutte le gentili persone che con scritti, di presenza e con opere di bene vollero onorare la memoria del caro scomparso e unirsi al loro grande dolore.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

Il 14 c. m., 1° anniversario del compianto

Bertola Giuseppe

verranno celebrate Messe a Revigliasco, Chiajamberto e in Torino, Parrocchia S. Gioachino, ore 10, fronte Staz. Lanza. La moglie e figli ringraziano i buoni che interverranno. (S

Ieri è spirato cristianamente

Rolando Vittorio
Ex Agente Farmaceutico

Ne dà il triste annuncio l'affezionata consorte Manfredi Maria col parenti di Torino e Boscomarengo. La sepoltura avrà luogo lunedì 12 corr. alle ore 10 partendo da via Madama Cristina 5. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

E' mancato ai vivi

Rolando Vittorio

Addolorato ne dà il triste annunzio il figlio Francesco con la sua famiglia.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 partendo da via Madama Cristina 5. (10419

Ida Merlo
Dama Patrona e Direttrice Onoraria del Reale Istituto per le Figlie dei Militari Italiani

ha chiuso la sua nobile esistenza, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre.

Ne dànno, desolati, l'annunzio la sorella Maria Offergeld, coi figli Ida, Flavia Bochmer, Walter, Carlo e i nipoti; la cognata Carlotta Divignani ved. Merlo colle figlie Lina e Bice. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Il funerale della cara Salma avrà luogo lunedì 12 corr. alle ore 10 partendo dalla Villa della Regina.

Torino, 10 gennaio 1942-XX.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il giorno 6 gennaio 1942-XX munita di tutti i Conforti Religiosi si è spenta serenamente

Alfonsa Stevano
Vedova CORDONI LIBRINO
Infermiera Volontaria C.R.I.
Decorata della Croce al Merito di Guerra

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Irene Stevano; i nipoti; i cugini ed i parenti tutti. La Salma riposa fra i suoi cari a Savigliano nella tomba di famiglia. Se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà della Defunta.

Torino, via Valperga Caluso num. 17.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Serenamente si è spenta

Artuffo Caterina ved. Bijno

che compendiò la sua vita nell'amore materno per tutti i suoi cari.

Desolati la piangono il fratello Giovanni con la consorte Valdimira, i nipoti Dario, Stefano, Lina, Gemma, Cesarina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trofarello, alle ore 10, lunedì 12 corr., partendo dall'abitazione dell'estinta. Per espressa volontà della cara defunta i parenti non prenderanno il lutto. (S

Munita dei Conforti Religiosi, stamane, serenamente spirava

Giovanna Catella ved. San Pietro

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli: Ezio con la moglie Teresa Ferrero e figlia Bice col marito Mario Pettiti e figli; Eugenia; i nipoti; pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo, in Torino, domenica 11 corr. alle ore 11, quindi la Salma sarà trasportata a Susa. Non fiori ma preghiere.

Torino, via Massena 43
10 gennaio 1942-XX
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, chiudeva una vita di bontà e di lavoro

Martina Giov. Battista

Angosciati ne annunciano la moglie; Francesca, che amorevolmente lo assistette; Margherita, Giovanna e Clementina colle rispettive famiglie, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 15 partendo da via Poirino 16.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia del compianto Sello Luigi si è omesso le sorelle.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

MEMENTO

[illegible]

Pubblicità Economica

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

Il Federale inaugura l'attività dei Gruppi scientifici

Ieri pomeriggio alle 17 ha avuto luogo, presso la sede dell'Istituto di Cultura fascista il primo convegno del Gruppo di scienze economiche, giuridiche e sociali. Il Segretario Federale ha voluto partecipare all'inizio della nuova attività, i cui scopi, come ha detto il cons. naz. Orsi, Reggente dell'Istituto, nella sua prolusione, sono quelli della collaborazione tra quanti, per il loro sapere, possono portare un effettivo contributo ai problemi fondamentali della cultura nazionale.

L'oscuramento
Da domani: 19-7,30

Il Comitato provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da lunedì 12 gennaio c. m., e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 19 e termine alle ore 7,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Il Federale Farretti, portando il saluto del Partito, ha elogiato l'attività dell'Istituto di Cultura fascista ed ha espresso, con il suo compiacimento, la sicurezza che gli scopi prefissi saranno raggiunti. Egli ha inoltre messo in risalto l'eccezionale importanza che il Partito vuole che abbiano i Gruppi scientifici, enunciandone i fini. Come si sa, i risultati di queste riunioni, qualora raggiungano particolare interesse e rilievo, saranno segnalati alla Presidenza centrale dell'I.N.C.F.

Il relatore del convegno di ieri, prof. Pivano, ha riferito sul tema «Tradizione romana e tradizione germanica nel diritto moderno». Dopo un'indagine retrospettiva, il relatore ha esposto l'attuale influenza di questi due diritti nella civiltà nuova sgorgata dai popoli dell'Asse. Ha voluto infine inviare il saluto suo e di quanti si accingono ai lavori dei Gruppi ai camerati combattenti. Alla sua relazione è seguita una profonda discussione, cui hanno partecipato numerosi convenuti.

Oltre al tema ieri trattato, verranno esposti successivamente i seguenti temi: «Il piano economico di Zona» che verrà trattato dal prof. Pacces, «Il problema della distribuzione geografica delle industrie italiane», dal prof. D. Gribaudi, «Il problema della scienza e della tecnica del diritto», dal prof. Antonioletti, «Il problema ed il concetto della giustizia sociale», dal prof. Marchello. A questo primo Gruppo altri quattro gruppi scientifici seguiranno, vertenti su ogni campo della scienza, e precisamente il Gruppo di Scienze morali e storiche, il Gruppo di lettere ed arti, il Gruppo di scienze matematiche, fisiche, chimiche ed applicate, ed il Gruppo di scienze naturali biologiche e mediche.

Pietro Micca in un poemetto romanesco

Pietro Micca, figura che sinora nessun poeta piemontese dialettale ha compiutamente trattato, ha ispirato al poeta romanesco Filippo Tartufari un poemetto composto di venti sonetti che in veste di opuscolo è uscito in questi giorni a cura dell'Associazione Torinese che prende nome dall'eroe, sotto il titolo «Pietro Micca (Na scampagnata a Superga)». La musa romanesca è, si sa, delle più lepide e pittoresche; e il Tartufari l'ha maneggiata con vena felice e affetto gentile. Nel poemetto, cui fa da prefazione Nino Costa, Pietro Micca è ritratto al vivo e inquadrato in una ideale passeggiata al colle Basilica di Superga. E quella che fu l'epopea dell'Assedio e la memorabile figura del suo Eroe rivivono bellamente nei piacevoli versi di questo poeta romanesco, che nella lunga sua dimora in Piemonte imparò ad amare e a rendere poeticamente le cose nostre.

Le "cittadine" hanno perso l'ultima occasione

Quanto sono oggi le cittadine? Avrebbero avuto una buona occasione per prendersi la rivincita sui taxi; ma ormai, dopo tanti mesi di guerra, si può proprio dire che l'occasione l'hanno perduta. Povere vetture da piazza, da tempo erano passate ad ingrossare il numero degli sconfitti della vita: le coppie facevano l'amore in taxi, e chi aveva molte commissioni da sbrigare andava in tram, prendendo il biglietto da una lira. Si parlava persino d'abolirle. Ma poi, a un certo punto, venuta la guerra, e ognuno se le sarebbe aspettato di vederle crescere, moltiplicarsi, diventare più accoglienti e rapide. Bastava rimodernare i cuscini, allungare il trotto, magari anche inventar qualcuna, tanto per farsi un po' di pubblicità.

Ma le vetture da piazza erano vecchie, irrimediabilmente vecchie. Forse dell'occasione della guerra, che ha fatto scomparire la benzina, non si sono nemmeno accorte, o forse non vi hanno prestato fede; come tante persone a modo non prestano fede, o addirittura non vedono, l'invito nascosto in un sorriso. L'occasione è donna, e a coglierla ci vuole prontezza. Ormai le vetture — per quanto duri la scarsità della benzina — è facile prevedere che la occasione non la coglieranno più.

Per chi ne dubita eccoci a tirar fuori le cifre. Quarantacinque erano, ai bei tempi che la benzina scorreva a fiumi, e che loro se ne stavano per lo più ferme agli angoli più tranquilli e pittoreschi della città; e quarantacinque sono. Dicevamo ieri al dignitoso e cortesissimo funzionario: «guardate meglio; non saranno almeno quarantasei?».

«Mi duole molto per voi, che vorreste fare un articolo su *L'ora dei cavalli*; ma le cifre sono cifre».

Abbiamo poi saputo molte altre cose: per esempio che non sono aumentate di numero nemmeno le vetture padronali. Sono sempre le stesse: ventinove comuni, tre a un cavallo e quattro ruote, una (ma chi l'ha mai vista?) a due cavalli e quattro ruote. Quest'ultima crediamo che paghi la tassa, così, per illudersi di essere ancora in vita; ma se un giorno si decidesse a uscire i monelli la rincorrerebbero. Forse sopra ci sarebbe una signora vestita in un modo buffo, con la gola coperta da un velo tenuto teso da certi stecchini di balena; e dietro a un ventaglio o a un mazzo di fiori nasconderebbe inutilmente degli occhi che non interesserebbero più nessuno. Eppure — pensate — era l'unica in Torino (e lo è tuttora) ad avere la vettura a due cavalli e quattro ruote; come chi dicesse dodici cilindri.

L'ora dei cavalli è proprio passata per sempre. Ci perdoni l'ignota bellezza della danza velata il rapido trapasso a un argomento meno nobile: non sono aumentati di numero nemmeno i «tombarelli». Lo avremmo creduto tutti, dato il diminuire degli autocarri; e invece, venti più venti meno, sono sempre centinaia.

Ma vada per i «tombarelli», e vada per le vetture padronali; le «cittadine» però ci farebbero veramente comodo, e ognuno vorrebbe trovarne, almeno quando arriva carico di bagagli. Gli spiegheranno allora che il servizio di piazza rende troppo poco perchè metta conto di farsi fabbricare una vettura nuova, che alla fine della guerra non avrebbe più valore, e di comperarsi un cavallo che costa caro e vuol mangiare tutti i giorni.

Sicchè non c'è proprio nulla da fare. Amico fotografo, cerca per illustrare queste poche righe la «cittadina» più vecchia, tirata da un ronzino magro magro che tenga il muso proprio contro l'asfalto.

★

I VIGILI URBANI

Dai quattro del 1360 ai seicento d'oggi

Il 12 novembre scorso, come è noto, il Corpo dei vigili urbani ha celebrato il suo 150° anno di fondazione: oggi un estratto della rivista municipale *Torino* dedica al Corpo stesso interessanti notizie storiche accompagnate da numerose illustrazioni e da splendidi quadri fuori testo del pittore Bigotti che presenta i vigili nelle uniformi delle varie epoche, formando nel complesso una pubblicazione in tutto degna e del Municipio e dell'argomento trattato.

Il fascicolo si apre con un vibrante saluto che il Podestà, comm. Bonino, aveva rivolto, in occasione del centocinquantenario, al Comando, ai graduati ed agli agenti e prosegue con la enumerazione delle benemerenze civili e militari dei vigili, con l'elenco dei gloriosi Caduti sul campo dell'onore, accompagnato da fotografie, con quelle degli agenti decorati al Valor civile che fecero parte del Corpo e con quelle dei comandanti dal 1814 ad oggi, che in un secolo e un quarto hanno raggiunto appena il numero di nove, segno di longevità e di lunga permanenza in carica.

Apprendiamo poi che, quantunque abbia cambiato più volte denominazione, il Corpo conta parecchi secoli di vita. Le prime notizie intorno alla sua regolare istituzione ed alle sue attività — si legge nell'estratto — risalgono infatti al 1360, cioè all'epoca di Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, che istituì la nomina di alcune persone addette al servizio della città, fra le quali quattro «Cavalieri dell'Ordine», che in quel tempo esercitavano talune delle funzioni oggi affidate ai vigili. Per aver notizia dei quali bisogna poi fare un salto sino al 1679, perchè per più di tre secoli più non se ne parla.

La reggente del Piemonte, Maria Giovanna Battista, con suo editto creava un organico per «Otto Cavalieri politici», compensati con ben lire cento annue caduno. Questi «Cavalieri», sotto Vittorio Amedeo II, nel 1724, si trasformano in «Guardie del Vicariato», ma la... lauta paga rimase la stessa. L'anno seguente le guardie vennero alloggiate in alcune camere della «Casa della Città», già detta «Palazzo delle torri», in via Porta Palatina. Fu la prima caserma.

Nel 1760 Carlo Emanuele III elevò il numero delle guardie a dodici, compreso un caporale che le comandava e nel 1774, Vittorio Amedeo III le aumentò ancora, portandole a sedici. Nel 1791, infine, il medesimo Sovrano scioglieva le «Guardie del Vicariato» e creava il Corpo delle «Guardie Civiche», insieme con uno di «Arcieri», con speciali attribuzioni di polizia giudiziaria. Cominciava da questo momento la funzione moderna del Corpo; e il pittore accompagna le sue tavole colorate con le divise in uso nel 1400, nel 1600, nel 1679, nel 1704 e nel 1791, sgargianti secondo le epoche, continuandone la presentazione sino ai nostri giorni. Il tipo della divisa che già arieggia quella odierna si ha col 1849.

Il fascicolo ci traccia successivamente la cronistoria del Corpo «Guardie municipali» durante il conflitto 1915-18, accennando alle riforme apportate alla divisa e all'armamento, alle norme per il reclutamento, per l'addestramento fisico e per le competizioni sportive, introdotte nel 1927, alle nuove divise invernali ed estive, nonchè all'organico degli attuali «Vigili urbani»; e dopo aver riprodotto una larga cronaca della celebrazione del 12 novembre 1941, pure illustratissima, si chiude con un eloquente diagramma delle contravvenzioni accertate nel decennio 1931-1940 e con l'enumerazione delle principali operazioni di servizio compiute dal Corpo in quest'ultimo anno.

Oggi i «Vigili urbani» sono seicento: nel 1360, come si è visto, i «Cavalieri dell'Ordine» erano quattro. Si è fatta da quelle lontane e oscure origini una discreta strada.

Il prezzo del riscaldamento

Secondo l'unanime parere dei tecnici è difficile, anzi impossibile, fissare quest'anno in misura uniforme il prezzo del riscaldamento. Innanzitutto il servizio non è uguale, in talune case il termometro raggiunge il limite di 18 gradi, in altre è sensibilmente minore. L'acquisto dei combustibili non è stato fatto nello stesso periodo dai gestori del servizio e se il prezzo del carbone non è sensibilmente mutato quello della legna ha subito oscillazioni importanti.

Un dato di fatto rimane fermo: un riscaldamento a 16 gradi per nove ore al giorno, invece di ventiquattro, non può in nessun caso superare i costi della stagione 1940-41; possiamo anzi affermare che sovente costa meno. Impone sempre una spesa minore quando il riscaldamento è inferiore ai 16 gradi e questa seconda ipotesi non costituisce un'eccezione ma un caso abbastanza diffuso. Il problema quindi che noi discutiamo da alcune settimane non è quello della misura del servizio (la guerra non è una comoda impresa) ma del prezzo che l'inquilino deve pagare.

Il riscaldamento, nei paesi a clima rigido come il nostro, è un servizio di prima necessità. Sarebbe ammissibile il minimo abuso nel prezzo del pane od in quello del tram? Così non deve essere ammesso in quello del riscaldamento. I gestori di questo servizio devono essere obbligati a presentare i conti, con gli annessi documenti di prova, alla fine della stagione per concordare i ribassi corrispondenti alle minori spese sostenute. Per semplificare, il capo fabbricato, quando non è proprietario dell'immobile o gestore del servizio, potrebbe, con un altro inquilino di fiducia, controllare i conti per tutti.

Stabilito che il riscaldamento è un servizio di prima necessità, i gestori di questo negozio devono tener conto dei rischi che corrono commettendo il minimo abuso. Corrono i rischi di coloro che vendono il pane od il burro, lo zucchero o l'olio oltre i prezzi fissati dalla legge.

Al Centro per le Arti
Mostra commemorativa di Giuseppe Ricci

Per iniziativa del «Centro d'Azione per le Arti», nelle sale degli «Amici dell'Arte» in via Pietro Micca 12, p. 1.o, è stata allestita una mostra di opere del pittore figuro-piemontese Giuseppe Ricci (1853-1901). La mostra sarà inaugurata, alla presenza del direttore generale delle arti, prof. Marino Lazzari, il giorno 13 corr., alle ore 16,30.

Quattro lettere anonime ed una astuta trovata

«Diffido dei Greci anche quando recano doni» è un luogo dell'Eneide che, ricordato a tempo, avrebbe potuto rendere un bel servizio alla signora Caterina Mattio, d'anni 48. I fatti sono questi: la nominata Mattio riceve, mesi or sono, quattro vituperose lettere anonime di cui sospetta autrice la vicina di casa Margherita Vanzetti fu Guglielmo, d'anni 40, che perciò querela. Istruito processo a carico di costei, venne nominato un perito calligrafo con l'incarico di accertare scientificamente se le lettere incriminate erano di sua mano. Ieri era il giorno fissato per il dibattimento: giudice, avvocati, imputata, querelante, testi, non mancava nessuno, e già il perito aveva autorevolmente reso per iscritto le sue conclusioni. Sennonchè è intervenuto un fatto nuovo. Giorni sono, nell'imminenza del processo la Vanzetti ne pensava una da fare onore a un giureconsulto: invitava a pranzo, in casa sua, le Mattio madre e figlia. La signora Caterina, anzi che ricordarsi di Virgilio e della diffidenza che è sempre bene avere per le gentilezze dei nostri nemici, o che presumesse di usare un tratto machiavellico o che altro si pensasse, fatto è che tenne l'invito, e recatasi con la figliuola a casa della Vanzetti, si sedette alla sua tavola e contribuì gagliardamente a sparecchiare. Ma come questa circostanza, non negata dalla querelante e fatta destramente sventolare dall'imputata, è risultata provata nel dibattimento, è saltato su il P. M. avv. Fusi, a dire che in tutti ma segnatamente in questi tempi la accettazione di un invito a pranzo è tal cosa che non può assolutamente stare con l'odiosità d'una querela. Così dettava al cancelliere dott. De Luna le sue conclusioni: dichiararsi improcedibile l'azione penale per rinuncia tacita. Non domandate se la Mattio c'è rimasta male; ma peggio è stato quando il Pretore avv. Maccagno, sposando in tutto e per tutto il punto di vista del P. M., ha sentenziato in conformità, rivogando per di più le spese del processo alla querelante. Cosa non avrebbe data questa per tornare indietro! o almeno per poter rimettere, anzi che la querela, quel malaugurato pranzo che ora le tornava così perversamente a gola! Ma tant'è: chi tosto falla, a bell'agio si pente.

Gli accertamenti della polizia sul truffatore all'americana

Abbiamo diffusamente parlato dell'arresto del pericoloso e scaltro truffatore all'americana Davide Menali, fu Giuseppe di anni 55, da Teano (Caserta), abitante a Milano in via Arco 2, il quale riconosciuto da due delle sue tre vittime truffate di cento, centoventi e settantacinque mila lire, con l'antiquato ma sempre nuovo metodo dell'eredità del vecchio zio defunto e delle pasticche per la tosse, è finito in carcere. La nostra Questura ha subito interessata quella di Milano per avere un dettagliato rapporto sulla sua vita, in quella città e per accertare cosa nascondesse nel suo alloggio. Il Menali subaffittava due camerette. Ben poco avevano fruttato gli interrogatori. Era stato trovato in possesso di due portafogli truccati, della famosa scatola delle pastiglie e soprattutto di una apocrifa lettera-testamento, la solita trappola per gli ingenui. Ma non aveva voluto nulla rivelare nè di sè nè del complice e neppur dire dove aveva depositato le centinaia di migliaia di lire truffate. La Polizia milanese si è subito recata all'abitazione del Menali ed ha saputo che questi conduceva una vita ritiratissima; non riceveva nè posta nè visite. Da persona distinta egli non scambiava che poche cortesi parole con la padrona di casa alla quale aveva detto di essere vedovo e senza affetti. Due anni or sono la stessa Polizia si era già occupata di lui e dopo una perquisizione egli era scomparso senza lasciare indizio del nuovo recapito. Ma alla portinaia erano state recapitate le sue tessere annonarie ciò che faceva ritenere che egli avesse ancor eletto domicilio in via Arco 2. Tre mesi fa egli ricomparve più vegeto e vivo che mai. Soltanto una cosa era cambiata: egli confessava di non essere vedovo ma separato dalla moglie.

Il 26 dicembre accennò alla stessa custode dello stabile che si sarebbe recato nella nostra città per... «affari» ed il giorno dopo fu qui arrestato perchè riconosciuto da una delle sue vittime in via S. Francesco d'Assisi. Il bilancio delle prime indagini svolte è risultato quindi negativo. Scoperte sensazionali non ne sono state fatte e, come altri truffatori scaltri come lui, arrestati e condannati in precedenza, egli è riuscito finora a mantenere il più assoluto segreto sul luogo dove ha collocate le notevoli somme di denaro carpite alle vittime.

Corso di fisarmonica concluso a pedate

Il ventiduenne Amerigo S., professore di fisarmonica, è per il momento risoluto a cambiar mestiere. Col tempo, può essere che restringa il suo proponimento a non impartire mai più lezioni di fisarmonica a mogli di mariti gelosi. Il marito geloso è nella fattispecie il cav. U. M., il quale, meravigliato e indispettito che sua moglie, dopo tante lezioni non sapesse ancora trovare i tasti, rincasava un giorno dall'ufficio prima dell'ora solita, in modo da sorprendere la moglie in piena lezione. Detto fatto, quel che trovò fu che professore ed allieva sorbivano l'amore e d'accordo (troppo!) un surrogato in salotto, mentre lo strumento era su una seggiola dell'anticamera, ancora chiuso nella sua custodia. A tal vista il cav. U. M. s'è sfogato alquanto violentemente sul giovane Amerigo, talchè costui lo ha denunziato per ingiurie e percosse. Il Pretore ha rinviato per malattia dell'imputato.

«Cedo il mio impiego per cinquanta lire»

Ieri mattina gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, perchè colpito da mandato di carcerazione, dovendo scontare sei mesi inflittigli dal nostro Tribunale, tale Felice Levizzari di Vincenzo di anni 47 da Lecco abitante in via Belfiore(?) 9. Un mattino della scorsa estate il Levizzari aveva incontrato l'agricoltore Anselmo Gatti di Giovanni abitante in strada di Revigliasco e saputo che questi cercava un posto in qualche amministrazione pubblica dichiarava senz'altro di essere pronto a cedergli il suo, ottenuto - egli affermava - ventiquattr'ore prima a Pinerolo. Chiedeva però cinquanta lire per potersi recare in quella cittadina e far cambiare nome sulla scheda di assunzione. Il giorno dopo i due si incontravano e il Levizzari chiedeva altre cinquanta lire più il denaro occorrente per l'acquisto di quattro fogli di carta bollata da lire 12 ciascuno. Il Gatti a questo punto sospettava il trucco e denunciava il Levizzari. Questi otteneva poi la libertà provvisoria perchè incensurato, ma è stato nuovamente arrestato dovendo scontare la pena inflittagli dal Tribunale.

Seguendo la Cronaca

La Scuola BERLITZ p. Castello 19, inizia subito nuovi corsi diurni e serali individuali e collettivi di *Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Russo*. Iscrizioni sempre aperte. Traduzioni.

PELLICCE — F.lli Giorgi Fine stagione: mantelli, L. 775 in più. Via S. Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): ore 15,30 e 21: «Il titano» di D. Niccodemi. **ALFIERI**: 15,30 e 21 «Mi hanno rubato la tessera» di Arnaldi e Cavur. **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,30 e ore 21: Spettacolo musicale Semprini. **CHIARELLA** ore 15, ore 18,30 e ore 21 Miriam Ferretti e la sua Compagnia. **MAFFEI** ore 16; 18,30 e 21 Comp. Riv. «Scala d'oro» con D. Vinci, Mimì Pollastro, Driana e lo Balletto Intern. **SAR REX**: ore 17 Trad.; 21 Attraz.

GALLERIA CIGALA *Via Roma 237 bis* Lo Mostra personale del Pittore *Eugenio Scorzelli* si chiude al 14.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann, 14,30; 17; 19,20; Luce 21,20; Film 21,35. **AMBROSIO**: «L'orma del diavolo» Emil Jannings, Angela Salloker. Ore: 14,30; 16,30; 18,20; 20,10 e 22. **CORSO**: «Io non mi sposo» (?) Ruggeri, Gandusio, Falconi. 14,30; 16,45; 19; Luce 21,25; Film 21,50. **AUGUSTUS**: «L'ultimo ballo» Merlini. **CHIARELLA**: «I condottieri» e rivista. **BALBO** «Passione» (Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, W. Holden). Ultime. **IDEAL**: «All'ombra della montagna» (Hörbiger) e Spettacolo Latilla. Apert. 15,30. Varietà 16; 18,30 e 21. **STATUTO**: «Il carro fantasma», Maria Dell, Pierre Fresnay, Jouvet. Ultime. **ALFI**: «Brivido» Melnati, Campanini. **NAZIONALE**: «La fuggitiva» Valori. **MAFFEI**: «Peccato di Rogelia» e Riv. **MASSIMO**: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ult. **ELISEO**: «Piccolo mondo antico». Ult. **COLOSSEO**: «Luce nelle tenebre». **TORINO** (V. 3 Gennaio 6 ang. v. Roma) «La Corona di ferro» ore 14. **C. ALBERTO**: «Il re si diverte». 14,10; 16,10; 18; 19,50; 21,35 (Ult.). **V. VENETO**: «Oltre l'amore» Valli. **ITALIA**, Nizza 158: «Beatrice Cenci». **FORTINO**: «Süss, l'ebreo» e varietà. **IMPERIALE**: «Nozze di sangue». **PALERMO**: «Stella di Rio» La Jana. **VINZAGLIO** «Caccia riservata» Ralmu. **ADUA**: «Squadra volante» e varietà. **SOCIALE**: «La nave bianca». **OLIMPIA**: «Amore imperiale» Ferida. **REGINA**: «La Corona di ferro». **RADIUM**: «Cavaliere senza nome». **BRESCIA** 2 film: «Ernesto il ribelle». **TORINESE**: «Il re si diverte». **PIEMONTE**: Una ragazza allarmante. **P. NUOVA** 3 ragazze in gamba crescono. **PRINCIPE**: «Ballo all'Opera». **SAVOIA**: «I mariti» (Nazzari) ore 14. **REX**: «Scampolo» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Orario: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; Luce 21,50; Film 22,10.

Oggi, ore 14, inaugurazione del CINEMA TORINO

(v. Tre Gennaio 6, ang. v. Roma)

In questo nuovissimo locale accogliente e aereato con impianti moderni, il pubblico vedrà sempre i migliori film della stagione.

Oggi, *Corona di ferro*, spettacoloso film *Blasetti*, con *Gino Cervi, Luisa Ferida* ed *Elisa Cegani*. Domani: *Teresa Venerdì* (De Sica). Oggi giorno inizio spett. ore 14.

NAZIONALE: *La fuggitiva* Apertura ore 13. Domani, l'atteso film giapponese: «*La pattuglia*».

Il ringraziamento della Regina agli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà alla Maestà della Regina e Imperatrice nella ricorrenza del Suo Genetliaco, l'Augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio di cuore la Cittadinanza e la Podesteria Torinese per i gentili graditissimi auguri. — F.to: ELENA».

Il cons. naz. Terzi parla oggi al «Balbo»

Ricordiamo che stamane alle 10,30 al teatro Balbo il cons. naz. ing. Ottone Terzi, segretario nazionale del Sindacato ingegneri, terrà l'annunciata conversazione sul tema: *Il Canale di Suez e la tecnica italiana*. Seguirà un documentario cinematografico.

Pure stamane, presso il Fascio di combattimento di Cere, il tenente Sandro Satta parlerà sul tema: *Guerra di continenti*.

CADUTI PER LA PATRIA
Sottocapo Dante Viana

E' caduto combattendo per la Patria il sottocapo della R. Marina Dante Viana; volontario di due guerre, nostro valoroso concittadino. Era nato a Chieri ed abitava da molti anni a Torino con i genitori ed un fratello. A Torino era stato impiegato all'Unione Subalpina delle Assicurazioni. Quanti lo conobbero e amarono lo ricordano ora con infinito affetto.

COMUNE DI TORINO	
10 Gennaio 1942-XX	
NATI	23
MORTI	43
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Carazzale Dale Emilio, a. 79, da Sarzana, v. O. Pomba 4 - Ciarlanetti Maria, a. 61, da Lucca, v. T. Rossi 3 - Cernera Luigia ved. Rossotto, a. 70, da Torino, v. S. Donato 43 - Michelotti Margherita, a. 39, da Chiaves, via Belfiore 72 - Molineri Carlotta m. Marchiaro, a. 63, da Torino, v. Po 33 - Livio Antonio, a. 66, da Costanza V., c. Palermo 121 - Favero Teresa fu Felice, a. 77, da Torino, via Don Ambrosio 7 - Gaserino Marcella, m. 6, da Torino, v. Balangero 18 - Di Napoli Angela ved. Falcochini, a. 82, da Belvedere Mar., via P. Iolanda 1 - Cavalle Giovanna ved. San Pietro, a. 80, da Villanova Mondovì, v. Massena 45 - Ranzani [illegible] ved. Piccoli, a. 70, da Verona, c. Trapani 74 - Millo Luigia ved. Camusso, a. 72, da Moncalvo d'Asti, str. Castello-Moncalieri 103 - Tagliano Caterina ved. Malnero, a. 77, da Torino, v. Aosta 20 - Rolando Vittorio, a. 77, da Roccamaremo(?), via M. Cristina 5 - Galeazzi Vittorio, a. 80, da Napoli, c. Re Umberto 123 - Piccone Giuseppe, a. 70, da Bossolasco, v. M. Fasciotti 30 - Tosio Francesca m. Toscano, a. 79, da Savigliano, v. Milano 9 - Crepaldi Rodolfo, a. 73, da Cornamilia(?), v. Ferraro 11 - Mantelone Agostino a. 73, da Torino, v. Fossata 3 - Carmelotti Maria ved. Porcellana, a. 81, da Orbassano, v. Matteini 3 - Vagliotti Giuseppe, a. 67, da Vernalsi(?), c. Palermo 220 - Pezzone Giuseppe, a. 81, da Crescentino, v. Biella 12 - Dellavalle Camilla ved. Paruzzi, a. 73, da [illegible], c. Novara 25 - Bello Luigi, a. 81, da Riva di Chieri - Peraglio Giov. Batt., a. 77, da Collegno - Cabutto Giovanni, a. 61, da Canale Mont. - Leone Luigi, a. 58, da Sant'Ambrogio - Cabutti Luigi, a. 82, da Chiusano - Biliano Orsola ved. Marone, a. 63, da Monta d'Alba - Crittaro Giulio, a. 45, da Almese - Bertolo Maddalena m. Sola, a. 51, da Rubiana - Ferrero Maria, a. 58, da Castellinaldo - Fiora Macario, a. 73, da Demonte - Fornero Serafina ved. Rovezzo, a. 73, da Chiomonte - Martinetto Ernesto, a. 61, da Tonfadelle(?) - Barbero Carla, a. 44, da Torino - Rascola [illegible], a. 70, da Torino - Gola Teresa, a. 58, da Torino - Pignatare Paolo, a. 29, da Catanzaro - Cortassa Anselmo, a. 45, da Torino - Rubatto Firma Angela ved. Cocino, a. 65, da Perosa Tor. - [illegible] Giovanni, a. 73, da Chieri - Richetto Giov., a. [illegible], da Chiaverano.

Filobus investito dal tram

Ieri il filobus 1525 in via XX Settembre, all'angolo con corso Regina Margherita veniva investito da una vettura tranviaria della 17ª linea. Nell'urto un passeggero rimaneva ferito. Si tratta del cinquantaquattrenne Giuseppe Decorte, abitante in via Cecchi 20. Guarirà in 15 giorni.

Ha venduto la libertà per 5 chili di ceci

L'agente Paolilli del Commissariato di P. S. San Salvario transitava ieri mattina in via Nizza quando all'angolo di corso Raffaello notava il procedere frettoloso di un individuo che reggeva un sacchetto. Dopo alcuni altri passi lo sconosciuto entrava in una vicina bottiglieria. Al poliziotto, per una strana intuizione, veniva il sospetto che qualcosa di irregolare fosse nell'individuo e lo fermava identificandolo per l'operaio Alessandro Vasco di Giovanni di anni 21 da Settimo Torinese. «Di chi è questo sacchetto, che se non erro contiene dei ceci rotti?» domandava l'agente al Vasco al che questi rispondeva di averlo avuto in dono dal suo principale, ing. Palli, abitante in via Nizza 233. Non ancora convinto il Paolilli chiedeva telefonica conferma al donatore ed avutane risposta negativa ritornava ad interrogare il Vasco il quale messo alle strette finalmente confessava che non l'ing. Palli gli aveva donato i ceci ma a lui li aveva rubati. Il Vasco è stato arrestato.

Farmacie aperte oggi

Alessio, p. Statuto 3 - Andreotti e Silvestro, c. Palermo 114 - Anglesio dott. Merlino, via Milano, p. Basilica - Antica Mijno, c. Vittorio Eman. 24 - Burzio, p. Gr. Madre di Dio 1 - Carnevale, p. Foroglio - Cooper. u. s. c. Alfonsina 17 - Dal-Bosco Sampietro, v. Reiss Romoli 4 - Fillia e Soyinandi(?), c. Reg. Margh. 110 - Lingotto, v. Nizza 370 - Med. di Campagna, c. Grosseto 210 - Marino, v. Maria Vittoria 7 - Milanesi, v. Villafranca 71 - Miona, v. Livorno 9 - Montanaro, c. Vinzaglio 27 bis - Nordi, v. Po 30 - Parinelli, c. S. Maurizio e v. Barolo - Rossi, v. P. Iolanda 3 - San Luca, p. C. Felice - San Salvatore, v. Nizza 97 - San Secondo, v. S. Secondo 9 - San Simone, v. Garibaldi 13 - Santa Agnese, str. Reglio(?) 30 - Sant'Anna, c. Sommeiller 21 - Santa Maria, v. S. Maria 3 - Santa Rita, c. Sebastopoli 143 - Rossi, c. Casale 305 - Russia(?), v. Madama Cristina 18.

Annunci e comunicazioni

Vendita [illegible] di prodotti suggelli, a lavorazione sono convocati lunedì 12 corrente alle 18 in via Consolata 1.

La civica scuola festiva di commercio «Maria Letizia» si riapre il 12 corrente.

Il treno diretto 244 in partenza da Savona L. alle 17,03 fermerà a Racconigi alle 20,46 (arrivo a Torino alle 21,22).

PRO CULTURA. — Oggi, alle 17, nella sala sociale, la pianista Maria Lorenzatto Castello svolgerà il seguente programma: Buxtehude: «Preludio e corale» in re minore; Frescobaldi-Respighi: «Toccata e fuga» in la; Mozart: «Sonata» in do maggiore K. 330; Chopin: «Preludio» N. 16 in si bem. min. e «Sonata» op. 35 in si bem. min.; Szymanowsky: «Studio»; Scriabine: «Studio»; Liapounow: «Berceuse»; Fuga; «Toccata».

VITA AGRICOLA
Rassegna agraria settimanale

Le meno rigide temperature e l'apporto di un po' di umidità nel terreno dovuta a qualche pioggia hanno in questi ultimi giorni portato un lieve miglioramento alle condizioni ambientali delle colture granarie, che non accusano danni per il freddo e per la siccità.

I lavori nelle campagne si svolgono regolarmente, dato che hanno è in stato delle strade per i trasporti e le operazioni colturali di carattere fatto ordinario, quando straordinario si prestano ad essere effettuate con relativa facilità. Di ciò si avvantaggeranno certe i prati, sui quali si possono spargere i terricciati, praticare le erpicature, togliere le pietre, pulire i fossi, ecc.; potendo disporre di qualche quantitativo di concimi chimici (perfosfato, solfato ammonico, calciocianamide, potassici) utile riesce la loro somministrazione, badando specialmente non si sono costituiti terricciati. La cura ai fossi deve essere quanto mai diligente, dipendendo l'esito delle colture dell'azienda agraria in massima parte dal carico di bestiame e quindi dalla produzione foraggera.

La rivalutazione dei prodotti della vite induce a ricostituire i vigneti filossarati e perciò ad approfittare dell'attuale decorso della stagione e della maggiore disponibilità di manodopera per eseguire gli scassi necessari per la messa a dimora in primavera delle barbatelle bimestrali, opportunamente scelte in rapporto alla natura del terreno e alla qualità dei vini prodotti nella zona.

Mentre l'alto prezzo della legna stimola il taglio delle piante, più di quello che sarebbe richiesto dai turni solitamente stabiliti per le varie specie, occorre che l'attenzione sia rivolta a ripiantare i gelsi che tuttora popolano le campagne. La seta sarà nella presente contingenza fortemente richiesta per il consumo interno e per l'esportazione. Già per i bozzoli conferiti nello scorso anno venne corrisposto L. 21 al chilogrammo; quindi ritorna l'interesse dell'agricoltore ad allevare i bachi, ma ciò non è possibile senza un'adeguata dotazione di gelsi. Si eviti così di distruggere o ridurre un patrimonio, la cui valorizzazione non può mancare, conservando tutte le piante di gelso in produzione.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Moncalvo, 8: Galline, al kg., 23-25; polli 20-25; capponi 25-30; tacchini 25-30; anitre 20-23; oche 20-25; piccioni, per capo, 5-6,50; conigli, al kg., 12-13,50.

BESTIAME. — Milano, 10: Buoi di prima qual., L. 11,21 al kg. (peso morto); id. 2.a, 9,60; vacche 1.a, 11,60; id. 2.a, 9,30; tori 1.a, 9,60; manzi, manze e vitelloni 1.a, 11,84; id. 2.a, 10,90. — Moncalvo: Buoi da lavoro, al mg., 85-70; vacche da razza, per capo, 3000-6000; giovenche da razza 7500-10000; manzi, al mg., 75-85; vitelli 80-90; id. lattonzoli 70-100. — Novi Ligure: Buoi da lavoro, al mg., 135-140; vitelli da allev. 135-145; vacche da produz. 120-130. — Piacenza: Vitelli da latte per allev. 500; id. lattonzoli 400; manzetti da allev. da 8 a 12 mesi 500; manzette id. 500; buoi e manze da lavoro 600; bestiame bovino da macello: vitelli da latte 1.a 7; vitelloni 1.a 5,00; manzi 1.a 5,00; buoi 1.a 5; vacche 1.a 4; tori 1.a 5. Suini dal peso da kg. 100 maturi 10,35-10,70; grassi non maturi 10-10,30; magri 9,40-10.

FORAGGI. — Moncalvo, 8: Fieno maggengo, al q., 65-75; fieno di medica 60-65; trifoglio 55-65; paglia frumento pressata 30-35. — Novi Ligure: Fieno maggengo, al q., 65-70; agostano e terzuolo 55-65; paglia di frumento pressata 30-35. — Piacenza: Fieno di prato stabile maggengo, al q., 69; fieno di erba medica maggengo 58,50; paglia di frumento sciolta 19,40; paglia di frumento abbinata 22,30.

VINI. — Moncalvo: Da pasto comune, all'hl., 290-320; barbera e vini fini 320-450. — Novi Ligure: Rossi da pasto di gr. 10-11, nebiolo e dolcetto 280-330 l'hl., rossi superiori di gr. 12-13, nebiolo, barbera e barbarolt 330-360; bianchi amabili, tipici cortese di Gavi Ligure 300-375, con tipici 350-400.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia, den. 13,14 - let. 13,16; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,995-5,005; Svizzera 5,780-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 9,991-8,009; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,047-3,053. — Londra: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,20-17,40; Stoccolma 16,87-16,93; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,30; Parigi 2,20; Berna 23,24; Zurigo: Italia 22,68; Francia 9,375; Inghilterra 17,375; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

FALLIMENTI

TORINO, 10: De Grandi Danilo - Brusasco Luigi e loro società di fatto, c. Novara 3, Torino; generi alimentari. Sent. 8-1-42-XX chiude la procedura fallimentare per pagamento al 100 % dei crediti verificati ed ammessi. — Gamar Egidio, caffè-bottiglieria, c. Regina Margherita 40, Torino; ordinanza 9-1-42-XX convoca i creditori per le ore 9,30 del 21 corrente davanti al Giudice delegato avv. uff. Giovanni Rostan per deliberare sulla proposta di concordato.

— Scusate, è lo stesso se, per risparmiare la carta di cui c'è tanto bisogno, invece delle cento lire vi do un ventino?

ORGANIZZAZIONE
— E' una freccia andata-ritorno.

PRUDENZA
— Non li tutti?
— No, secondo con la corda.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 11 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 10

Rigurgito di panzane inglesi per nascondere la desolante realtà

La propaganda anglosassone inventa sommosse berlinesi e attentati al Führer

Berlino, 10 gennaio.

Nelle ultime sfrontate falsità della propaganda anglosassone a proposito di pretesi disordini, sommosse rivoluzionarie e putsch militari scoppiati o alla vigilia di scoppiare in Germania, l'opinione pubblica tedesca è stata oggi unanime nel ravvisare un grossolano tentativo per sviare l'attenzione generale ed in particolare del pubblico d'Inghilterra e degli Stati Uniti dal bilancio fallimentare della politica di guerra di Churchill e di Roosevelt. Dalle inconsuete proporzioni del nuovo edificio di menzogne eretto dai servizi propagandistici di Londra e New York si può immaginare quanto spaventosamente vasto sia il deficit che occorre stavolta mascherare agli occhi dell'opinione pubblica anglosassone.

Sfrenatezza propagandistica

Ci si dovrebbe limitare a questo drastico giudizio per chiudere il capitolo consacrato alle suddette balordissime manifestazioni della propaganda nemica, aggiungendo tutt'al più un accenno alla brusca sterzata del Foreign Office, il quale si è visto costretto ieri a rendere attenta la stampa britannica contro il pericolo di diffondere ulteriormente l'idea che la guerra si possa vincere limitandosi ad attendere che nel Reich maturi la rivoluzione: ne soffrirebbe lo spirito combattivo della popolazione e dei soldati inglesi, cosicchè la vittoria — sempre secondo il grave monito ministeriale londinese — finirebbe per diventare assolutamente aleatoria...

Non è tuttavia privo d'interesse il risalire ancora più innanzi nell'analisi dei diversi momenti della nuova campagna propagandistica anglosassone. Si può così stabilire l'esistenza dello stesso filo conduttore fra le panzane riguardanti lo scoppio della rivoluzione in Germania e la smisurata esaltazione dei successi militari che i sovietici si sarebbero assicurati con la loro offensiva, successi che, stando ad una americanata di Radio New York, « sono talmente strabilianti da fare addirittura passare nell'ombra gli avvenimenti del Pacifico... ».

Siccome il pubblico anglosassone, che bestia del tutto non è, si deve essere domandato quali fossero i nomi delle località russe da contrapporre a quelli altisonanti di Hong Kong, di Manila, del Borneo e della Malacca, e siccome a dispetto della migliore buona volontà nell'amplificare le gesta delle truppe sovietiche, è giocoforza adattarsi, come già notava nei giorni scorsi Liddell Hart, alla modesta realtà di una rioccupazione dei cunei territoriali volontariamente abbandonati dai tedeschi per il raccorciamento del loro fronte, la propaganda anglosassone ha creduto di poter girare la difficoltà sforzandosi di rendere comunque attendibile la idea di grandi successi risultanti dalla breve offensiva sovietica, con il far credere che, indipendentemente dalla penetrazione territoriale locale, gli eserciti i suoi effetti in profondità, anche molto al di là del campo di battaglia vero e proprio, addirittura fino in Germania.

Anche il complotto

E' così che, dopo aver raggiunti i limiti del ridicolo con le già rilevate fandonie riguardanti pretesi apprestamenti difensivi tedeschi lungo la linea dell'Oder (situata come ognuno sa ad una distanza di 1400-1500 chilometri dall'attuale fronte di combattimento), i propagandisti anglosassoni non hanno più avuto alcun ritegno. Si sono abbandonati in pieno all'impudente gazzarra della « rivoluzione in Germania », arrivando oggi a parlare addirittura di un complotto dello Stato Maggiore tedesco per sopprimere il Führer, facendo credere alla sua morte sul campo di battaglia, tutto ciò naturalmente come preludio alla solita « offensiva di pace ».

Sulla carta della rivoluzione tedesca così come su quella dell'offensiva tedesca di pace, l'Inghilterra ha già puntato più volte, ed in particolare nel primo inverno di guerra, al momento dell'attentato di Monaco e più tardi con le mene al confine olandese, terminate come si ricorderà con la clamorosa cattura dei due turlupinati agenti inglesi Stevens e Best. Dopo l'inverno 1939-40 venne però la primavera ed essa portò ai britannici ben altre novità che non la rivoluzione in Germania: portò la spedizione di Norvegia, la grande offensiva d'Occidente, Dunkerque, l'annientamento della Francia come spada continentale dell'Inghilterra, la trasformazione del litorale nordico ed atlantico del continente in un possente scudo antibritannico. Stavolta la rimessa in gioco della carta della rivoluzione tedesca coincide con un momento di non mai raggiunta depressione della potenza imperiale britannica. La politica londinese dell'illusionismo ha certo le sue esigenze; tuttavia l'avvenire dimostrerà ancora una volta come fatale sia all'Inghilterra l'insistere in questa carta falsa.

Nell'emettere questi moniti all'indirizzo dei bari anglosassoni, i commentatori tedeschi si fondano non soltanto sul sentimento di assoluta sicurezza che ispira l'esame della situazione strategica sui due fronti di Russia e del nord Africa, ma altresì sul convincimento dell'aumentata efficacia della guerra del controblocco (nella quale è stato registrato soltanto nel corso di questa settimana l'affondamento di sei unità con 30.000 tonnellate di stazza) in relazione soprattutto alle crescenti difficoltà inglesi di provvedere adeguatamente per la rarefazione del tonnellaggio mercantile al trasporto di rinforzi e al servizio di rifornimenti delle forze dislocate nel settore estremo orientale.

L'autorevole giudizio degli economisti vale a fissare in modo ancora più netto la visione del catastrofico avvenire che è riservato al gruppo anglosassone: astraendo dalle conseguenze enormi che è destinato ad avere sul complesso industriale nord-americano la perdita della gomma e dello stagno della Malacca (per valutarne compiutamente l'importanza bisogna pensare che gli Stati Uniti come massimi produttori di automobili e di conserve alimentari necessitano in sommo grado di queste due materie prime) basta riferirsi alla constatazione che le disponibilità anglosassoni in fatto di bauxite sono andate grandemente riducendosi con i territori perduti in Asia orientale. Secondo i calcoli che qui si fanno, gli inglesi e gli americani non riusciranno pertanto in nessun caso a superare in questo campo le disponibilità dell'Asse, ciò che significa, unicamente tenendo conto delle necessità in materia di alluminio, l'irrealizzabilità assoluta delle fantasiose cifre rooseveltiane riguardanti il preteso conseguimento della supremazia aerea.

Guido Tonella

Lusinghe inglesi alla Turchia

Berlino, 10 gennaio.

Occupandosi anche dei colloqui di Eden a Mosca, il collaboratore politico dell'agenzia ufficiosa germanica osserva in una nota odierna che, secondo quanto hanno dichiarato gli stessi ambienti ufficiosi londinesi, il Ministro degli esteri britannico ha trattato a Mosca anche questioni inerenti alla Turchia, facendo capire a quest'ultima, attraverso i portavoce espressamente incaricati che l'Inghilterra avrebbe tutto l'interesse di vedere una Turchia forte e fiorente nei suoi attuali confini e che di questo « statu quo » politico-territoriale è pronta a farsi garante essa stessa.

Quale affidamento possano dare agli uomini di governo turchi le promesse britanniche — osserva il commentatore — è facile immaginare qualora si tenga presente il recente caso toccato all'Iran, al quale prima dell'occupazione da parte delle truppe anglosovietiche erano state fatte analoghe promesse.

Lo speciale interesse che dimostra la Russia sovietica nei confronti dei Dardanelli è reso evidente anche dalla nota inviata a suo tempo da Molotoff, al Governo del Reich.

Consiglio straordinario presieduto da Bardossy

Budapest, 10 gennaio.

(O. T.) Oggi, sotto la presidenza di Bardossy, ha avuto luogo un Consiglio straordinario dei ministri. Oltre che di argomenti di ordinaria amministrazione, come informa un breve comunicato, lo stesso Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha illustrato ai colleghi di Gabinetto gli avvenimenti diplomatici più recenti.

Per far parte della Marina giapponese, le reclute debbono sottoporsi ad un esame minuzioso e dimostrare di aver un fisico perfetto. La foto mostra un aspirante marinaio mentre viene esaminato con i raggi X. (Foto A.F.I.)

Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

Roma, 10 gennaio.

A Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce è incominciato il rapporto dei Segretari federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Cosenza, Catania e Reggio Calabria. Il rapporto è durato dalle ore 11 alle 13 e continuerà domani.

Nuove disposizioni per assicurare l'approvvigionamento del burro

Roma, 10 gennaio.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* è stato disposto che il burro grezzo di latte vaccino da conferire alle ditte autorizzate alla raccolta, debba avere un grado di umidità non superiore al 16 per cento come pure il burro grezzo che dalle predette ditte raccoglitrici sarà trasferito alle ditte impaccobettatrici.

Allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del burro occorrente all'alimentazione del paese è stato altresì disposto che in determinate province le aziende che trasformano il latte vaccino in prodotti caseari e derivati debbano procedere, a partire dal 15 gennaio e fino al 31 marzo 1942, alla scrematura parziale del latte destinando la totalità della crema ottenuta alla fabbricazione del burro mediante la burrificazione diretta o la cessione della crema alle cremerie.

Le aziende predette sono tenute inoltre a produrre in ciascun caseificio e a consegnare ai centri di raccolta un quantitativo minimo di burro di kg. 2,7 per quintale di latte vaccino lavorato (o i quantitativi di crema corrispondenti) conteggiando detti quantitativi per media mensile rispetto ai quintali di latte lavorato in ogni mese.

L'ufficio controllo formaggi, cui è affidato il controllo per l'osservanza delle norme contenute nel decreto, potrà autorizzare le aziende casearie svolgenti attività in più caseifici, anche se dislocati in diverse province, a conteggiare il predetto quantitativo minimo di kg. 2,7 di burro sul totale dei quintali di latte lavorato in tutti i caseifici.

Agli obblighi imposti dal provvedimento non sono soggetti i quantitativi di latte in polvere destinati al consumo diretto e che non subiscono trattamento igienico nelle centrali o nei centri di raccolta, e quelli destinati alla fabbricazione del latte condensato e ridotto per il consumo diretto e per l'esportazione, del latte sterilizzato ed evaporato e del latte in polvere destinato all'alimentazione dei bambini.

Proroga della vendita dei marroni canditi

Roma, 10 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura, allo scopo di consentire l'esaurimento delle rimanenze invendute al 10 gennaio corrente di marroni canditi e di prodotti dolciari confezionati con l'impiego di mandorle, nocciole e noci, il cui permesso di fabbricazione ha avuto termine il 31 dicembre scorso, ha concesso una proroga per la vendita di tali generi fino al 31 gennaio corrente.

Alta onorificenza tedesca all'Ecc. gen. Ambrosio

Fiume, 10 gennaio.

Il Führer ha conferito al generale Vittorio Ambrosio, comandante la II Armata, le insegne della gran croce dell'Ordine dell'aquila tedesca, con stella e spada. L'onorificenza è stata consegnata all'Ecc. Ambrosio dal colonnello Rohrbach, ufficiale di collegamento germanico. Altre onorificenze sono state consegnate ai generali De Blasio e Castellano.

Bianca Castiglioni e l'amante condannati per soppressione di testamento

Milano, 10 gennaio.

E' ritornata alla triste ribalta della cronaca giudiziaria Bianca Castiglioni che si trova da alcuni anni in penitenziario, a scontare la dura e meritata condanna inflittale dalle nostre Assise per avere assassinato, in correità con la domestica e l'amante di costei, il fratello ing. Aldo, per sottrargli il testamento fatto in favore della fidanzata Olga Kitringer; complice della Castiglione apparve l'amante di lei Ulanio D'Amario, contro il quale la Kitringer estese la denunzia per sottrazione e soppressione di testamento, che fu stralciata dal processo di omicidio.

Oggi il processo è giunto a maturazione. La Castiglioni ha confermato punto per punto quanto già ebbe a dire in Assise, di non avere, cioè, mai saputo che il fratello avesse fatto testamento, e altrettanto dice il D'Amario. Ma la Kitringer ha ribadito l'accusa, cercando di dimostrare che l'assassinato, anche a distanza di pochi giorni dalla sua triste sorte, di cui era presago, aveva dichiarato che in caso di morte metà della sua sostanza sarebbe andata a lei per disposizione testamentaria. Molti i testimoni che hanno confermato all'incirca quanto ha detto la Kitringer.

Il Tribunale ha condannato la Bianca Castiglioni, ritenuta colpevole di falso per soppressione di testamento, a due anni di reclusione e il D'Amario a cinque anni, due dei quali condonati. Il Tribunale ha inoltre ordinato la ripristinazione del testamento soppresso, dichiarando che nello stesso era compresa una disposizione che istituiva erede di un terzo dell'intero asse ereditario Olga Kitringer e per il resto la sorella Bianca.

Carbonizzato in una botte di ferro mentre pratica una saldatura

Venezia, 10 gennaio.

L'operaio Giuseppe Ferrati, di anni 31, di Cavarzere, addetto a una distilleria, entrava in una botte di ferro, della capacità di cento ettolitri, per la saldatura elettrica del fondo della botte, passando attraverso un pertugio, così detto « passo d'uomo ». Il Ferrati aveva iniziato il suo lavoro quando alcuni operai videro uscire delle fiamme dalla botte e udirono un grido, seguito tosto dal silenzio. Si tentò di fare uso di potenti getti d'acqua per spegnere le fiamme, poi si tentò di immettere nella botte dell'ossigeno e infine si cercò di estrarre il disgraziato; ma i tentativi riuscirono vani, poichè il breve varco non permetteva di fare uscire il corpo ormai esanime. Si rese così necessario dissaldare la botte mediante la fiamma ossidrica. Il cadavere del Ferrati, che risultò orribilmente carbonizzato, potè essere estratto e trasportato alla cella mortuaria, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La littorina di Ovada ha investito in località Molotti di Silvano d'Orba un carro trainato da due cavalli, fermo sui binari: il veicolo è rimasto sfasciato, i conducenti Biagio Arata e Fiorelli Camparzo sono stati feriti e i cavalli uccisi.

DA MONZA

A cinque anni di reclusione è stato condannato tale Angelo Ravasi, specialista in furti di filo di rame per linee elettriche, il quale si era reso responsabile di tredici di tali reati.

Disgraziata impresa alpinistica
Un giovane morto e un altro ferito

Rovereto, 10 gennaio.

Pietosa impressione ha destato la notizia della tragica fine fatta a Salorno dal giovane fascista concittadino Sergio Rosa. Il Rosa ha tentato con un amico la scalata del Monte Finestra, ma in un difficile passaggio il compagno è scivolato e, nonostante fosse assicurato con una corda, batteva contro la roccia e sveniva. Il Rosa, visti vani i tentativi di farlo rinvenire, volle recarsi a chiedere aiuto, ma nell'effettuare la discesa scivolava precipitando ai piedi della parete e sfracellandosi.

Un ebreo arrestato per maggiorazione di prezzi

Roma, 10 gennaio.

Gli agenti della Squadra vigilanza prezzi e derrate della R. Questura, accertavano che l'ebreo Marco Di Veroli, direttore dei magazzini S.A.L.L.S., aveva venduto ad alcune persone lanerie per cappotti da donna praticando abusivi aumenti da lire trenta a lire settanta al metro sui prezzi stabiliti.

Il Di Veroli, interrogato dalla Polizia, ha ammesso i fatti attribuendo la responsabilità ai propri commessi i quali, a loro volta interrogati, hanno dichiarato di avere praticato i prezzi suddetti per ordine del Di Veroli.

Il Di Veroli è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Teatri e Concerti

« Mi hanno rubato la tessera » di Arnaldi e Cavur, all'*Alfieri*

Per la prima volta Arnaldi e Cavur, i due noti e simpatici autori di riviste locali, hanno presentato sul palcoscenico dell'Alfieri una loro nuova rivista. Lo spunto del lavoro è spiccatamente di attualità; esso riflette l'argomento del razionamento dei viveri e tratta con mano felice, soprattutto lieve, la disavventura di un povero diavolo che, derubato della tessera annonaria, si trova, naturalmente, a mal partito. Gli episodi che, diremo così, animano questa disavventura, sono peraltro delle più genuine e pulita comicità e divertono non poco anche perchè, in maggioranza, si riferiscono a cose della vita cittadina di ogni giorno. Cosicchè, nell'incalzare spigliato di quadri umoristici, di coreografie, di macchiette e di scenette caricaturali non si perde il cosiddetto filo conduttore e tuttavia si assiste a un variato, colorito e vivace spettacolo che non poteva non avere il successo pieno e caloroso che ieri sera il pubblico, numerosissimo, gli ha decretato. Alla buona del lavoro va aggiunto il brio e la spigliatezza degli interpreti i quali, benchè affiatati da pochi giorni, hanno più che lodevolmente assolto il loro compito. Ricordiamo l'ottimo Angelo Alessio, che ha contribuito notevolmente all'allestimento scenico, il simpatico comico Mario Ferrero, il Bondi, il Cariga, l'Amerio e il Boduado, per la parte maschile. Ma, fra questi, è riapparso uno degli autori, il Cavur, che in una macchietta di avvocato (la professione che egli probabilmente non eserciterà mai in vita sua, pur essendosi laureato in leggi) è stato esilarantissimo, mentre, interprete di se stesso, ha poi declamato impeccabilmente un suo romantico saluto goliardico al Valentino. A proposito di Cavur, dobbiamo segnalare il successo d'ilarità ottenuto da lui e dal Ferrero nell'impersonare i due oramai popolari pupazzetti di operai nostrani con i quali Bioletto spesso commenta, con la sua arguta matita, in una colonna di « Stampa Sera », alcuni aspetti e avvenimenti della vita cittadina. Insistentemente richiestine, i due attori hanno dovuto replicare l'indovinato « fuori velario » macchiettistico. Tra l'elemento femminile, La Ribelle, cubretta di apprezzabili requisiti, espressiva e dotata di buona voce; vivace e graziosa la Tecla Prandi; molto brava la Elena Stubing, alla quale va anche il merito di aver accuratamente diretto il balletto e composto le piacevoli coreografie; a posto la Carla Cesi, l'Anna Mari e la Dena Ferri. Una buona orchestra, egregiamente diretta dal Maestro Manuel De Serra, ha eseguito piacevoli musiche di canzoni e di ballabili. Il gradito spettacolo si replica a cominciare da oggi, alle 15,30 e alle 21.

L'orchestra Semprini al Vittorio Emanuele

Brillantemente presentata da Emanno Roveri, attore molto simpaticamente noto al nostro pubblico, ha ieri sera esordito al Vittorio Emanuele l'orchestra ritmico-sinfonica Semprini nella fantasia musicale « Dammi la lira ». Di questo ottimo complesso strumentale scrivemmo l'anno scorso in occasione di un'analoga esibizione in altro teatro cittadino e dicemmo del meritato successo che esso ottenne. Tale successo si è ieri sera rinnovato col concorso di pubblico numerosissimo e plaudente, e gli applausi, oltre che all'indirizzo del Semprini come direttore e come pianista di notevole bravura, e alla sua orchestra, sono anche andati ai due ballerini Silva e Ferrara, al bel complesso Trio Lescano, al cantante Sergio Lolli e ad un affiatato balletto, che completavano lo spettacolo, il quale da oggi si replica.

Nel Salone de «La Stampa»

Rinnovato successo delle canzoni milanesi

Un pubblico ancora foltissimo ha ascoltato nel pomeriggio di ieri le canzoni in dialetto milanese che già avevano fatto oggetto d'una festosa riunione nel pomeriggio di venerdì. Il successo s'è rinnovato calorosissimo. Alberto Colantuoni ha di bel nuovo fatto precedere l'esecuzione delle canzoni da una « illustrazione » una divagazione o « chiacchierata », per dirla con lui, una corsa attraverso i ricchi campi dei dialetti italiani, più lingue che dialetti, rilevando, con il buon gusto che gli è particolar dono, e con ricchezza di coltura, e infine con molta piacevolezza, quanta abbondanza e verità di vita sia in essi; e dipingendo le caratteristiche dei vari canti dialettali, per concludere sulla vena poetica che ispira, inconfondibilmente, la aggraziata eppur rapida canzone ambrosiana. Il pubblico, che l'aveva seguito con affettuoso interesse, e aveva, come già il primo giorno, ricambiato la sua cordialità con la più schietta simpatia, l'ha festeggiato moltissimo; e così ha compensato con molti applausi gli interpreti Pina Granata, Piera Cappelletti, Franca Casalboni, Dante Feldmann e Renzo Merigi insieme con il maestro Prondel che diresse ottimamente l'orchestra e il maestro Nino Ravasini, del quale furono ripetute e acclamate « I me do morosa » ed « El Sovu già in Africa » presentate durante questa tornata in prima audizione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

La « lana del popolo » comincia ad affluire alle truppe tedesche al fronte. Il carico di un treno viene distribuito. (Foto Rörich - Transocean)

La strategia di Churchill dissolvitrice dei Dominions

La frattura tra Londra e Canberra - I neozelandesi chiedono il ritorno delle loro truppe in patria - Anche il Sud Africa recalcitrante

Roma, 10 gennaio.

Uno dei fatti più significativi della profonda evoluzione dell'Impero britannico è il rifiuto dell'Australia di avere un posto nel consiglio dell'Impero britannico, mentre sino a poco tempo fa aveva fatto fuoco e fiamme per averlo. Tutto il complesso della vita politica australiana dimostra che qualche cosa si è definitivamente rotto tra Londra e Sidney, qualche cosa che ormai è difficile incollare.

Churchill ha sbagliato anche con l'Australia. Quest'uomo sta costando all'Impero britannico quanto un secolo di decadenza. Evidentemente, l'Australia non vuole più saperne di essere mescolata alle questioni dell'Europa che non la riguardano e constata che l'unica volta nella quale il conflitto si è abbattuto alle porte di casa sua l'Inghilterra è assente e impotente. Ormai Sidney e Canberra guardano verso gli Stati Uniti e non più verso Londra. Il governo australiano ostenta di stare organizzando per conto suo, su nuovi concetti, la difesa territoriale dell'Australia.

Lo stato d'animo dell'Australia si registra sostanzialmente identico, anche se sotto forme meno violente, nella Nuova Zelanda. Il governo neozelandese ha ripetutamente chiesto a Londra il ritorno delle sue truppe dall'Africa. I contingenti neo-zelandesi si trovano in Libia, ove hanno subito, come quelli indiani, forti perdite.

La tattica inglese di adoperare dappertutto soldati dei Dominions e dell'India invece di truppe inglesi, con la scusa che gli inglesi debbono rimanere in Inghilterra per le necessità difensive dell'isola, diventa di settimana in settimana di più difficile applicazione, perchè anche i Dominions sono entrati nel medesimo ordine di idee: i soldati australiani in Australia e quelli neo zelandesi nella Nuova Zelanda.

Non ostante gli energici sforzi di Smuts, il medesimo ordine di idee dettato da legittime ragioni di prudenza si sta facendo strada anche nel Sud Africa. E' ora che i soldati inglesi si decidano con il loro sangue a soddisfare i capricci strategici di Winston Churchill.

La recentissima dichiarazione di Eden che le truppe britanniche che stanno combattendo in Libia sono istruite e allenate esclusivamente per questo scopo rivela il concetto strategico inglese di occupare le truppe dei Dominions del Pacifico e dell'India sui campi di battaglia africani senza tener minimamente conto delle possibili necessità dei Dominions del Pacifico di dover difendere le loro terre e i loro mari. Questo pensiero di Londra, rivelato con cinismo inglese da Eden, è tanto più difficile a comprendere in quanto contemporaneamente Londra provocava insistentemente Tokio alla guerra. In un dato momento nel quale pareva che a Washington si cedesse un po' la corda, i truculenti discorsi di Churchill contro il Giappone suonarono addirittura come moniti inglesi a Washington di non fare più inutili temporeggiamenti. La dichiarazione di Attlee ai Comuni che in seguito ai cambiamenti registratisi negli alti comandi militari del Pacifico e dell'Indiano dovrà essere riesaminata anche la situazione personale di Duff Cooper colpisce uno dei maggiori esponenti dell'egoismo inglese e anche uno dei più diretti inseguimenti della strategia di Churchill.

Le razioni dei grassi ridotte in Inghilterra

Berna, 10 gennaio.

(S.) - La razione individuale di grasso, di burro e di formaggio, è stata ridotta in Inghilterra perchè le riserve rischiano di esaurirsi ed il tonnellaggio navale disponibile per i rifornimenti è diminuito in seguito alle nuove necessità determinate dalla guerra nel Pacifico.

Parlando oggi a Middlesbrough, il maggiore Lloyd George, segretario parlamentare del Ministero dell'alimentazione, ha dichiarato che « in seguito all'entrata in guerra del Giappone, le navi degli Stati Uniti saranno attaccate come lo sono stati i piroscafi britannici. Non sarà possibile — egli ha detto — aumentare la lista del pranzo, è probabile anzi che dovremo ridurla. Dovremo stringere la cintola, ma, anche così, saremo sempre la nazione d'Europa meglio nutrita ».

A parte il significativo ammonimento delle ulteriori restrizioni alimentari in Inghilterra, si potrebbe obiettare al maggiore Lloyd George che le nazioni d'Europa fanno la guerra anche perchè ve n'è una troppo meglio nutrita delle altre.

Angoscia a Londra per la sorte di Singapore

Roma, 10 gennaio.

Si aggravano in tutta l'Inghilterra le preoccupazioni per la sorte di Singapore. Di fronte alla travolgente avanzata nipponica si manifesta sempre più evidente il timore di perdere la munitissima base.

Il Times rilevando che la popolazione di Singapore è per il 75 per cento cinese scrive: « Non è esagerato affermare che se essa non resisterà le forze militari britanniche saranno gravemente minacciate ».

Il Daily Telegraph dal canto suo, osservando che manca completamente la reazione aerea britannica, scrive testualmente: « Bombardieri e ricognitori giapponesi volano dovunque indisturbati. Il loro proposito è quello di distruggere tutto ciò che non è utile all'impero giapponese e spezzare il canale lungo cui vanno da Singapore alle democrazie lo stagno e la gomma ».

«Uomini e aeroplani!» chiedono dalla piazzaforte

Stoccolma, 10 gennaio.

Il corrispondente dell'*Aftonbladet* da Londra fa sapere che le notizie giunte all'ultima ora nella capitale britannica descrivono la situazione nella Malacca particolarmente delicata. I bombardieri giapponesi giungono come sciami di api sugli obiettivi e vi lasciano cadere tonnellate di esplosivo, senza che l'artiglieria antiaerea britannica centri un solo colpo sul bersaglio. Gli stessi difensori sono stati assaliti da un tale panico che abbandonano i pezzi e tentano di salvare la loro vita nascondendosi nel più fitto della giungla.

«Più uomini e più aeroplani!» è l'appello disperato che il corrispondente del *Daily Herald* da Singapore lancia alla madre patria.

Bombe nipponiche sui pozzi petroliferi di Tarakan

Sciangai, 10 gennaio.

Da notizie pervenute da Batavia si apprende che alcuni bombardieri giapponesi hanno attaccato l'importante centro petrolifero di Tarakan.

Tarakan è un'isola situata sulla foce del fiume Sesajap che sbocca sulla costa orientale del Borneo Olandese.

Conferma dell'affondamento d'un grosso piroscafo americano

Rio de Janeiro, 10 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che il piroscafo *Ruth Alexander*, della compagnia American President Lines, è affondato nelle acque delle Indie olandesi, in seguito ad un attacco aereo nemico. La nave stazzava 8136 tonnellate.

Ulteriori informazioni dicono che a bordo si sono avuti un morto e quattro feriti fra gli uomini dell'equipaggio.

Come è affondato il piroscafo *Lamoricière*

Vichy, 10 gennaio.

Il piroscafo passeggeri *Lamoricière*, arenatosi, giovedì notte, presso le Baleari, e poi affondato, stazzava 4712 tonnellate. Aveva lasciato Marsiglia il 3 gennaio, diretto ad Algeri e si trovava nel viaggio di ritorno, quando è stato sorpreso da una violentissima tempesta che è stata la causa del naufragio.

A Vichy, non si hanno, fino ad ora, informazioni precise sul numero delle persone mancanti.

Profittatore tedesco condannato a morte

Berlino, 10 gennaio.

Il 30 dicembre scorso il pregiudicato Carlo Sachs si è reso colpevole di trafugamento di indumenti invernali raccolti per i soldati del fronte orientale. Non più tardi di tre giorni dopo il Sachs era giudicato per direttissima dal Tribunale Speciale di Kassel, il quale lo condannava in data 7 gennaio alla pena di morte, conformemente al decreto emesso dal Führer per reprimere i tentativi di eventuali profittatori della raccolta di indumenti invernali per i soldati. La sentenza di morte è stata eseguita stamane all'alba.

Il Sachs, che contava 61 anni, si era presentato al Deposito centrale di Fulda come incaricato del Partito Nazionalsocialista per la raccolta di indumenti invernali, e riuscì in tal modo a trafugare una ingente quantità di vestiario che cercava successivamente di vendere. Da notarsi, che a tutt'oggi, è questo il solo caso che sia stato registrato di criminoso tentativo di profittare della raccolta della lana a scopo di lucro.

I russi non riescono a penetrare nelle linee finniche

Helsinki, 10 gennaio.

L'odierno rapporto sulle operazioni militari reca, fra l'altro, che sul fronte di Syvaeri si registra un esaurimento nell'attività offensiva sovietica di fronte all'assoluta impenetrabilità delle linee finniche ed alle ingenti perdite subite.

Sul fronte della Carelia orientale i sovietici hanno continuato ad attaccare nel settore sud, venendo dovunque respinti dalle fanterie finniche che mantengono saldamente tutte le posizioni.

Nel settore nord dello stesso fronte attacchi nemici in forze sono stati nettamente respinti con gravi perdite per gli attaccanti.

Nel settore sud del fronte careliano la caccia finnica si è scontrata con una formazione sovietica, superiore almeno cinque volte, di bombardieri e l'ha costretta al combattimento durante il quale quattro bombardieri di ultimo tipo ed un caccia di scorta sono stati abbattuti in fiamme.

Dove è passata la battaglia: un desolato e squallido aspetto dell'immensa steppa russa. (Foto Luce - Reparto Guerra)

Piloti tedeschi fuggiaschi su un aeroplano inglese

Stoccolma, 10 gennaio.

Il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet* comunica stasera che quattro scolaretti inglesi sono riusciti ieri a penetrare furtivamente in un aerodromo militare dove sono saliti a bordo di sei apparecchi da bombardamento e nel giocare coi congegni li hanno gravemente danneggiati.

La notizia ha destato tanta maggiore ilarità ed indignazione nell'opinione pubblica britannica anche per il fatto che nello stesso campo di aviazione pochi giorni fa due piloti tedeschi prigionieri, fuggiti da un campo di concentramento inglese, si sono impossessati di un apparecchio col quale sono fuggiti indisturbati.

Le abitazioni civili di Helsinki distrutte dalle bombe sovietiche

Helsinki, 10 gennaio.

Da notizie ufficiali sui danni subiti dalla città di Helsinki in seguito ai bombardamenti aerei risulta che sono andate distrutte abitazioni civili per un'area complessiva di circa novemila metri